

**AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL
FEDERALISMO FISCALE**

**OGGETTO: ATTIVITÀ CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE E SULLE PROSPETTIVE DEL
FEDERALISMO FISCALE**

Ing. Cristiano Cannarsa – Amministratore Delegato

INDICE

1. LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO 2022 - 2024	4
2. IL NUOVO PORTALE DI RACCOLTA DATI	5
3. I FABBISOGNI STANDARD DEI COMUNI	7
3.1 IL PERCORSO ISTITUZIONALE DEI FABBISOGNI STANDARD E LA LORO EVOLUZIONE NEL TEMPO	9
3.2 LE REVISIONI METODOLOGICHE APPROVATE NEL PERIODO 2022-2024	10
4. FABBISOGNI STANDARD DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO - FAS DSU	14
5. OBIETTIVI DI SERVIZIO E LEP: STRUMENTI PER SUPERARE I DIVARI TERRITORIALI	17
5.1 OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI	19
5.1.1 I risultati dei monitoraggi relativi all'annualità 2022	20
5.2 OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL POTENZIAMENTO DEGLI ASILI NIDO	25
5.2.1 Il potenziamento degli asili nido - Obiettivi di servizio e LEP	27
5.2.2 Il meccanismo di assegnazione delle risorse	28
5.2.3 I principali risultati per il 2024 e la proiezione per il 2027	29
5.2.4 I meccanismi di rendicontazione e monitoraggio	31
5.2.5 I risultati dei monitoraggi relativi all'annualità 2022	32
5.3 OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL TRASPORTO SCOLASTICO STUDENTI CON DISABILITÀ	36
5.3.1 Gli effetti e i risultati degli obiettivi di servizio nel 2024 e la proiezione per il 2027	38
5.3.2 I meccanismi di monitoraggio e rendicontazione	39
5.3.3 I risultati dei monitoraggi relativi all'annualità 2022	40
6. LE NOVITÀ LEGISLATIVE INTRODOTTE DALLA LEGGE N. 213/2023 PER IL RECEPIMENTO DELLA SENTENZA N. 71/2023 DELLA CORTE COSTITUZIONALE	46
7. CONCLUSIONI	49

Illustre Presidente,

Onorevoli Senatori e Deputati,

Vi ringrazio dell'opportunità che date a Sogei di presentare le attività svolte nell'ambito della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard degli enti territoriali.

Dal 1° gennaio 2024 è diventata operativa l'incorporazione di SOSE in Sogei, come previsto dalla legge n. 112 del 2023 che ha disposto la fusione della società al fine di ottimizzare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei servizi resi all'Amministrazione economico-finanziaria. La norma in questione recita: "a decorrere dalla data di efficacia della fusione tutti i riferimenti alla società incorporata contenuti in atti normativi si intendono riferiti alla società incorporante" e di conseguenza le attività nel campo dei costi e dei fabbisogni standard previste dalla legge delega n. 42 del 2009 e poi dal d.lgs. n. 216 del 2010, dal d.lgs. n. 68 del 2011 e dal D.L. n. 50 del 2017, sono ora in capo a Sogei Spa.

Nel ruolo di Amministratore delegato di SOSE, sono stato audito, dalla Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il 25 ottobre dello scorso anno.

Nel corso dell'audizione odierna presenteremo le attività svolte nell'ultimo anno, con particolare riferimento alla determinazione dei costi e fabbisogni standard del comparto comunale e dei fabbisogni standard delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO).

Successivamente ci soffermeremo sull'attività di determinazione e monitoraggio degli obiettivi di servizio per i servizi sociali, gli asili nido e il trasporto studenti con disabilità. Gli obiettivi di servizio rappresentano una tappa fondamentale del percorso di avvicinamento ai LEP, ovvero i Livelli Essenziali delle Prestazioni relativi ai servizi che incidono sui diritti civili e sociali dei cittadini e che la Costituzione prevede siano garantiti in modo omogeneo sul territorio nazionale.

1. LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO 2022 - 2024

Le numerose attività svolte nel campo dei costi e fabbisogni standard degli enti territoriali, hanno riguardato nell'ultimo biennio, in particolare, il comparto dei comuni e quello delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO).

Va precisato che Sogei svolge la propria attività sulla base degli indirizzi forniti dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) e dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) senza mai venir meno al ruolo di terzietà nei confronti delle rappresentanze degli enti territoriali ANCI-IFEL, UPI e CINSEDO.

Per il comparto dei comuni gli ultimi due anni sono stati densi di sostanziali novità. La CTFS nelle sedute del 27 febbraio e del 23 ottobre 2023 ha approvato importanti innovazioni metodologiche per le funzioni istruzione, servizi generali di amministrazione, gestione e controllo e polizia locale. Ma la vera novità si è avuta con l'applicazione degli obiettivi di servizio per il settore sociale, per gli asili nido e per il trasporto studenti con disabilità e l'avvio del monitoraggio delle attività svolte dagli enti.

Gli obiettivi di servizio, accompagnati da monitoraggi e rendicontazioni, hanno prodotto effetti consistenti; per la prima volta, dall'introduzione dei fabbisogni standard, sono stati superati i vincoli della spesa storica complessiva e sono state stanziare risorse aggiuntive finalizzate all'incremento del livello dei servizi.

La finalizzazione delle risorse accompagnata dalla necessità di monitorare il raggiungimento degli obiettivi assegnati sta producendo un importante incremento dei servizi erogati, soprattutto nei territori dove la distanza dai livelli obiettivo risulta maggiore e ciò ha determinato un decisivo passo in avanti nel percorso di avvicinamento ai LEP.

Per il comparto delle province e città metropolitane i fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali sono stati stimati nel 2021 e, a partire dal 2022, è stata prevista la graduale applicazione del sistema perequativo. Nel corso dell'ultimo biennio l'aggiornamento è avvenuto a metodologia invariata ovvero si sono utilizzate, in fase di ricalcolo dei fabbisogni e costi standard, le informazioni aggiornate provenienti da fonti istituzionali.

2. IL NUOVO PORTALE DI RACCOLTA DATI

Nel corso dei primi mesi del 2024 un'importante attività ha riguardato l'implementazione e la pubblicazione della nuova piattaforma per la raccolta dati.

La nuova infrastruttura digitale Sogei è finalizzata alla somministrazione dei questionari utili all'aggiornamento e all'acquisizione dei dati rilevanti ai fini della determinazione dei fabbisogni standard nonché delle schede di rendicontazione e monitoraggio degli obiettivi di servizio.

Il portale è stato costruito secondo una ottica evolutiva e migliorativa finalizzata a facilitare la compilazione da parte degli utenti, in particolare gli enti locali.

La nuova architettura informatica permetterà, a regime, di ottimizzare i tempi delle rilevazioni utilizzando dettagliate specifiche tecniche in grado di generare i questionari automaticamente.

Da quest'anno, inoltre, sarà possibile abilitare la *multiutenza* e associare a un singolo utente, previa registrazione, più enti, in modo che i soggetti delegati e riconosciuti dalle amministrazioni possano procedere in maniera ordinata e tracciata alla compilazione delle rilevazioni per enti diversi.

La nuova rilevazione dati, accessibile direttamente dal sito *OpenCivitas*, è disponibile online a partire dal 26 marzo 2024, data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (G.U. n. 72) del Decreto direttoriale numero 130 del 8 marzo 2024 del Ragioniere Generale dello Stato.

In ambito di fabbisogni standard, il Questionario unico FC80U per i comuni, unioni di comuni e comunità montane delle RSO e per i comuni e unioni di comuni della Regione Siciliana rappresenta ufficialmente la prima rilevazione ad essere resa disponibile attraverso la piattaforma.

Il Questionario unico FC80U rileva informazioni relative all'annualità 2022 ed è finalizzato all'aggiornamento dei dati utili alla determinazione dei fabbisogni standard, relativamente alle funzioni fondamentali definite nel Decreto Legislativo del 26 novembre 2010, n.216 ("*Disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province*").

Il questionario si divide essenzialmente in due moduli:

- Dati strutturali;
- Dati relativi al personale e dati contabili.

Il primo modulo, *Dati strutturali*, raccoglie informazioni relative alle caratteristiche dell'ente e del territorio, alle forme associative, agli elementi a disposizione per lo svolgimento e la produzione dei servizi nel corso del 2022.

Il secondo modulo, *Dati relativi al personale e dati contabili*, raccoglie informazioni riguardanti le consistenze e le spese del personale addetto a ciascun servizio nonché le entrate (accertamenti) e le spese (impegni) correnti per ogni servizio.

Un'ulteriore importante novità è rappresentata dalla disponibilità dei dati contabili in modalità precompilata all'interno del Quadro delle spese. Tali informazioni rappresentano un'elaborazione dei dati relativi al Rendiconto della gestione - Schema di bilancio 2022, reperibili direttamente dalla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP).

Il modulo dei dati relativi al personale e dati contabili assume a partire da quest'anno una nuova veste, riprogettata per facilitare gli enti nella compilazione. Le informazioni raccolte seguono i medesimi principi delle rilevazioni precedenti e continuano a rappresentare la reale spesa sostenuta dall'ente per lo svolgimento delle funzioni fondamentali; allo scopo, però, di supportare gli enti nell'attività di compilazione e di raccogliere la maggior parte di informazioni da fonti ufficiali, evitando duplicazioni negli oneri informativi degli enti locali, la rilevazione relativa all'annualità 2022 sarà supportata da elaborazioni dei dati contabili disponibili presso la BDAP.

In prospettiva i dati contabili, utilizzati ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, proverranno esclusivamente dalla BDAP. Il questionario dovrà, nei prossimi anni, essere anche utilizzato dall'ente per una migliore riclassificazione dei dati di fonte BDAP, in modo da rendere tale banca dati l'unica fonte di acquisizione dei dati contabili.

Ad ulteriore supporto degli enti nella fase di compilazione, la nuova piattaforma di rilevazione include altresì report contabili riepilogativi che consentono di visionare in modo aggregato i dati inseriti che verranno utilizzati nel processo di stima dei fabbisogni standard.

Nella nuova piattaforma di rilevazione sono pubblicate anche le schede di rendicontazione e monitoraggio relative agli obiettivi di servizio per l'annualità 2023 e seguenti.

Sogei, inoltre, al fine di agevolare l'accesso alla piattaforma per la compilazione dei questionari e delle schede di monitoraggio, fornisce un servizio di assistenza via mail e telefonica ai funzionari degli enti con l'obiettivo di garantire un supporto tecnico costante per la risoluzione di problemi ed efficientare la fruibilità dei servizi.

3. I FABBISOGNI STANDARD DEI COMUNI

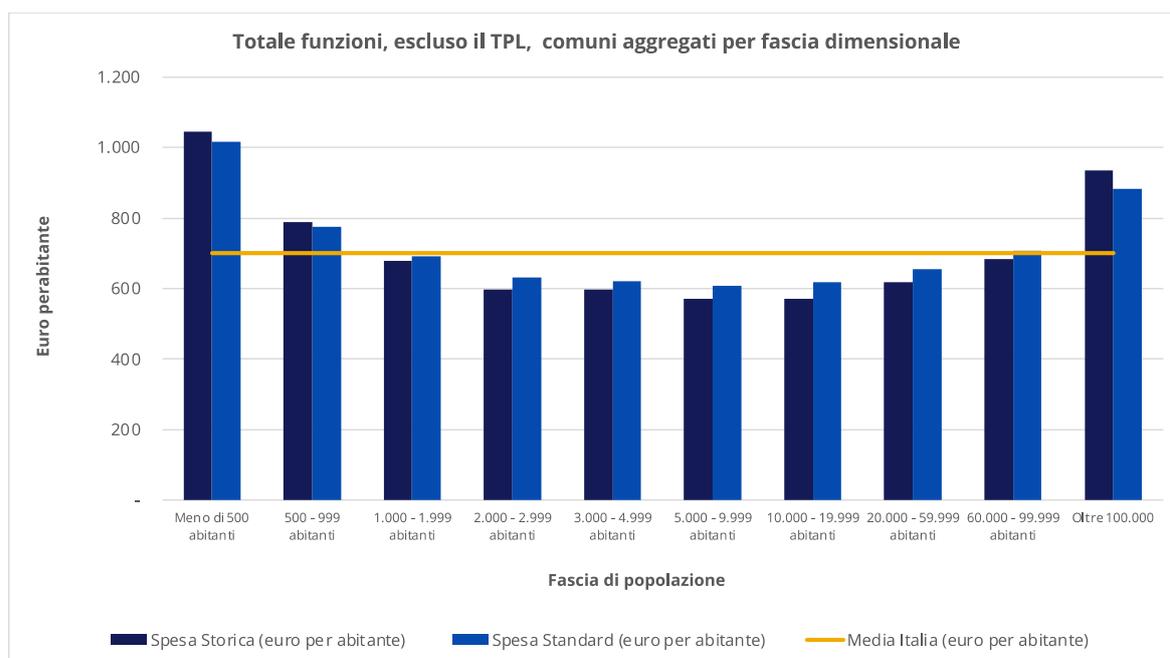
Le norme che regolano il calcolo dei costi e dei fabbisogni standard degli enti locali, contenute nel Decreto Legislativo n. 216 del 2010, assegnano a Sogei il compito di predisporre l'impianto metodologico di riferimento con la collaborazione scientifica dell'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale, fondazione ANCI (IFEL). La stessa norma assegna anche il compito di procedere al monitoraggio dei parametri di riferimento con cadenza annuale.

I fabbisogni standard (FaS) hanno rappresentato un'importante opportunità di ammodernamento delle relazioni finanziarie tra i livelli di governo e di "efficientamento" delle loro spese. Sul piano tecnico, sono coefficienti che stimano statisticamente il fabbisogno finanziario di un ente in base alle caratteristiche territoriali, agli aspetti sociodemografici della popolazione residente e alle caratteristiche strutturali dell'offerta dei servizi.

I fabbisogni insieme alle capacità fiscali standard consentono, attraverso il meccanismo perequativo, di redistribuire con equità le risorse tra i diversi enti. In questo modo il meccanismo fondato su fabbisogni e capacità fiscali punta al superamento graduale del criterio fondato sulla spesa storica e sui conseguenti trasferimenti storici. Il passaggio al finanziamento basato sui fabbisogni standard e sulla capacità fiscale avviene in modo graduale e complementare: la percentuale del finanziamento a valori storici, infatti, diminuirà progressivamente e nel 2030 è prevista l'entrata a regime del sistema, con il raggiungimento del 100% della perequazione. Per il 2024 la percentuale delle risorse distribuite con i criteri perequativi è pari al 52,5 %, mentre quelle distribuite a valori storici corrispondono al 47,5%.

I fabbisogni standard rappresentano un sistema basato su tecniche di analisi statistica ed econometrica, che fotografa il territorio e le condizioni demografiche e sociali di ogni ente grazie ad un articolato insieme di variabili che vanno dalla popolazione residente, all'altimetria, ai servizi offerti, alle diseconomie di scala. In questo modo, il modello di stima riesce a spiegare realtà profondamente diverse, come quelle dei piccoli comuni da un lato e delle grandi città dall'altro. Evidenza di questa versatilità si ha dal confronto tra la spesa standard e la spesa storica aggregando i comuni per fasce dimensionali. Le tecniche di stima dei fabbisogni restituiscono una spesa standard che segue l'andamento ad "U" della spesa storica identificando, per i piccoli comuni, i costi fissi di fornitura e, per i grandi comuni, i maggiori costi dovuti a fenomeni di congestione e disagio sociale derivanti dalla più alta densità abitativa (si veda la Figura 1).

Figura 1 – Confronto tra Spesa storica e Spesa standard, comuni aggregati per fascia dimensionale



A partire dal 2016, l'analisi e la valutazione delle attività, delle metodologie e delle elaborazioni relative alla determinazione dei FaS è stata affidata alla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) che, istituita con la Legge di stabilità per il 2016 (art. 1, commi 31 e 32 della L. n.208/2015), ha preso il posto della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF).

Con riferimento ai comuni delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO), 6.565 enti al 2023, il già menzionato decreto, così come confermato dalla Legge di stabilità per il 2016, prevede che siano calcolati e revisionati i FaS relativamente alle seguenti funzioni fondamentali, individuate nel D.L. 95/2012 (si veda la Figura 2 per il peso delle singole funzioni nella composizione del Fabbisogno Standard complessivo):

- funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo;
- funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti;
- funzioni relative alla gestione del territorio e dell'ambiente;
- servizio di raccolta e smaltimento rifiuti;

- funzioni nel settore sociale compreso il servizio di asili nido;
- funzioni di istruzione pubblica;
- funzioni di polizia locale.

Figura 2 – Funzioni fondamentali nella composizione del fabbisogno standard e loro peso



3.1 IL PERCORSO ISTITUZIONALE DEI FABBISOGNI STANDARD E LA LORO EVOLUZIONE NEL TEMPO

Con l'approvazione della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 sono state previste due procedure distinte per la revisione dei FaS comunali:

- una prima procedura rivolta all'approvazione della revisione della metodologia attraverso l'individuazione di un nuovo modello econometrico con un iter di approvazione che include l'intervento del Parlamento attraverso l'esame delle commissioni parlamentari;
- una seconda procedura, invece, si basa solamente sull'aggiornamento della base dati di riferimento e utilizza la metodologia in vigore per la determinazione dei coefficienti di riparto dei FaS con un iter di approvazione più veloce che non prevede l'intervento del Parlamento.

L'iter di approvazione dei fabbisogni standard tra fase tecnica e fase politica è schematizzato nella Figura 3.

Figura 3 – Il percorso istituzionale dei Fabbisogni Standard



3.2 LE REVISIONI METODOLOGICHE APPROVATE NEL PERIODO 2022-2024

I FaS comunali di tutte le funzioni fondamentali sono stati approvati per la prima volta dalla COPAFF alla fine del 2013, per essere poi introdotti nel 2015. La prima innovazione metodologica completa di tutte le funzioni è stata approvata nel 2016, trovando applicazione a partire dall'annualità 2017.

Il servizio di trasporto pubblico locale (TPL) è ancora allineato a questo aggiornamento. La ragione principale per cui la funzione TPL è oggi rimasta l'ultima in attesa di aggiornamento metodologico è da attribuirsi principalmente alle ambiguità non ancora risolte in merito alla definizione dei LEP per questa funzione, difficoltà amplificata dal carattere multilivello del servizio che richiederebbe il coordinamento tra regioni e comuni sia per la definizione dei LEP sia per la stima dei costi e fabbisogni standard.

Sulla base della normativa vigente (articolo 8 della legge n. 42 del 2009 e articolo 14 del decreto legislativo n. 68 del 2011) con riferimento alle funzioni regionali il TPL rientra tra le funzioni LEP solo per la parte in conto capitale; la parte corrente, quindi, non godrebbe a livello regionale della perequazione integrale, sulla base dei fabbisogni standard, ma soltanto della perequazione basata sulle capacità fiscali. Questa impostazione è oggetto di discussione, in quanto se applicata potrebbe generare ripercussioni sulla capacità delle regioni di assolvere ai contratti di servizio per il TPL. Senza la risoluzione di questa ambiguità non è possibile intraprendere in modo efficace un percorso di aggiornamento metodologico.

Nel 2019, con riferimento al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, è stato elaborato per la prima volta un nuovo modello di stima dei FaS che ha aggiornato l'impianto metodologico adottando stimatori panel per la valorizzazione dei costi e dei FaS.

Nel 2020 la nuova metodologia basata su stimatori panel è stata applicata alle funzioni del settore sociale, che raggruppa tutti quei servizi che i comuni svolgono per dare risposte alle esigenze della fascia di popolazione più debole e disagiata, e dei servizi relativi alla viabilità e territorio, che comprendono tutte quelle attività di competenza comunale tese a garantire la fruibilità degli spazi pubblici. Nel 2021 la nuova metodologia è stata applicata alla stima del fabbisogno standard relativo al servizio di asili nido che comprende le prestazioni rivolte alla prima infanzia a favore dei bambini con età compresa tra 3 e 36 mesi.

Nel corso del 2022, seguendo le indicazioni ricevute dalla CTFS, si è proceduto all'aggiornamento dei FaS delle funzioni di istruzione pubblica, rientrante nella casistica della procedura di completa revisione metodologica introducendo, tra le altre, due principali innovazioni in continuità con gli aggiornamenti metodologici effettuati negli anni precedenti: il passaggio a modelli di stima panel a due stadi comprendenti più annualità e l'identificazione di costi standard differenziati per gruppi omogenei di comuni. I FaS relativi alla funzione istruzione sono stati approvati dalla CTFS il 27 febbraio 2023.

Il 23 ottobre 2023 i fabbisogni standard approvati dalla CTFS hanno previsto, oltre all'aggiornamento della banca dati, l'applicazione di una nuova metodologia di stima sia per le funzioni generali di amministrazione, di gestione e controllo sia per le funzioni di polizia locale.

I fabbisogni standard delle due funzioni oggetto di aggiornamento metodologico sono stati determinati utilizzando un modello di stima di tipo panel a due stadi in totale analogia con quanto già effettuato a partire dal 2019.

Nel primo stadio, per entrambe le funzioni, viene stimato il modello di spesa unitaria per abitante ricorrendo allo stimatore panel a effetti fissi considerando i dati di sette annualità (2013, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2021). In particolare, per le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo la spesa per abitante è stata messa in relazione alle unità immobiliari complessive, ai prezzi dei fattori produttivi e alle forme di gestione associata mentre per le funzioni di polizia locale la spesa viene valutata rispetto a variabili quali i prezzi dei fattori produttivi, i fattori esogeni di carico, il numero dei pendolari giornalieri entranti al netto di quelli uscenti, le forme associate.

Nel secondo stadio gli effetti fissi stimati nel primo stadio sono stati analizzati in funzione delle caratteristiche dei comuni che possono considerarsi di tipo "time-

invariant" o comunque strutturali e, quindi, caratterizzate da variazioni molto lente nel tempo. Per entrambe le funzioni rientrano tra queste l'appartenenza regionale, l'appartenenza ai cluster (raggruppamenti dei comuni simili per specifiche caratteristiche) e il contesto territoriale in cui vengono erogati i servizi da parte dei comuni (ad esempio il livello di rischio sismico o gli addetti dei servizi di alloggio e ristorazione per le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo e la lunghezza delle strade, la densità abitativa e il numero di giornate di mercato per le funzioni di polizia locale).

Con l'applicazione degli aggiornamenti metodologici vigenti dal 2024, è stato aggiornato il peso che le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo assumono nella composizione del fabbisogno standard complessivo, incrementando dal 70% al 90,86% la quota del fabbisogno dell'amministrazione generale inclusa in perequazione, in quanto di pertinenza delle funzioni fondamentali. La CTFS ha programmato di implementare questo aggiustamento gradualmente, fino a stabilizzarlo entro il 2028. Attraverso l'analisi dei dati finanziari riclassificati dai comuni, è emerso, infatti, che le funzioni fondamentali rappresentano, in media, oltre il 90% delle attività complessive dei comuni. A fronte di questa evidenza, si è reso necessario includere nella composizione del fabbisogno standard complessivo una quota del fabbisogno delle funzioni di amministrazione coerente non inferiore al 90%, superando l'obsoleto parametro del 70% utilizzato nell'impianto metodologico del 2016. Questo aggiornamento metodologico è significativo perché rende la struttura dei fabbisogni standard più aderente alla realtà dei comuni e migliora l'equità dei trasferimenti perequativi, aumentando la quota di fabbisogno associata all'amministrazione, beneficiandone soprattutto i comuni più piccoli dove le funzioni amministrative svolgono un ruolo centrale.

Gli aggiornamenti e le modifiche delle note metodologiche di questi ultimi anni hanno previsto una serie di evoluzioni che periodicamente hanno mutato i FaS comunali rendendoli uno strumento vivo e sempre aderente alle caratteristiche dei territori. È possibile ripercorrere brevemente la strada compiuta sino ad oggi identificando di seguito le tappe fondamentali (per il dettaglio sullo stato dell'arte della metodologia dei fabbisogni standard si rimanda alla Tabella 1).

Tabella 1 - Stato dell'arte della metodologia dei fabbisogni standard

Funzione	Annualità di riferimento FAS 2024	Metodologia utilizzata per la determinazione FAS 2024 rispetto a FAS 2023	Modello per la stima dei fabbisogni/costi standard					Nota metodologica di riferimento
			Tipologia di dati e annualità di riferimento	Specificazione del modello e tipo di stimatore	Client di riferimento per il calcolo costo/spesa standard unitaria	Variabile driver utilizzata per determinazione FAS		
Funzioni generali	2021	Revisione della metodologia	Dati panel 2013-2015-2016-2017-2018-2019-2021	Funzione di spesa Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Popolazione residente	Media popolazione residente 2016 - 2019 e 2021	Nota FaS 2023 "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2024" approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in data 23 ottobre 2023	
Polizia locale	2021	Revisione della metodologia	Dati panel 2013-2015-2016-2017-2018-2019-2021	Funzione di spesa Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Popolazione residente	Media popolazione residente 2016 - 2019 e 2021		
Istruzione pubblica	2021	Metodologia invariata	Dati panel 2013-2015-2016-2017-2018-2019	Funzione di costo Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Popolazione residente 3-14 anni	Media popolazione residente 3-14 anni 2016 - 2019 e 2021	Nota FaS 2022 "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2023" approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in data 27 febbraio 2023, DPCM in corso di definizione, attualmente all'esame della Commissione Bicamerale per l'attuazione del Federalismo Fiscale	
Asili nido	2021	Metodologia invariata	Dati panel 2013-2015-2016-2017-2018	Funzione di costo Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Utenti serviti	Utenti serviti	Nota FAS 2021 "Aggiornamento e revisione dei fabbisogni standard dei comuni per il 2022" approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in data 30 settembre 2021, adottata con il DPCM del 12 maggio 2022 e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale	
Viabilità e Territorio	2021	Metodologia invariata	Dati panel 2013-2015-2016-2017	Funzione di spesa aumentata Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Unità immobiliari	Unità immobiliari	Nota FAS 2020 "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2021" approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in data 30 settembre 2020, adottata con il DPCM del 27 luglio 2021 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2021	
Sociale	2021	Metodologia invariata	Dati panel 2015-2016-2017	Funzione di spesa aumentata Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Popolazione residente	Media popolazione residente 2016 - 2019 e 2021		
Rifiuti	2021	Metodologia invariata	Dati panel 2010-2013-2015-2016	Funzione di costo Effetti fissi (1°stadio) OLS (2° stadio)	Rifiuti urbani totali	Rifiuti urbani totali	Nota FAS Rifiuti 2019 "Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni delle regioni a statuto ordinario per il servizio smaltimento rifiuti" approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in data 18 novembre 2019, adottata con il DPCM dell'11 dicembre 2020 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio 2021	
Tpl	2021	Metodologia invariata	Dati cross section 2013	Funzione di spesa aumentata OLS	Popolazione residente	Media popolazione residente 2016 - 2019 e 2021	Nota FAS 2016 "Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni" approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in data 13 settembre 2016, adottata con il DPCM dell'29 dicembre 2016 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 22 febbraio 2017	

4. FABBISOGNI STANDARD DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO - FAS DSU

Le attività per il comparto delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) consistono nella definizione dei fabbisogni standard per le materie diverse dalla sanità previste dal DL 50/2017 e in base alle indicazioni fornite dal D.lgs. 68/2011.

La CTFS ha convenuto, in questa fase, di focalizzare le analisi sulle materie relative all'istruzione e all'assistenza. Al fine di giungere alla determinazione dei fabbisogni standard, per tali funzioni è stato necessario procedere a una ricognizione completa dell'assetto normativo vigente nonché del livello di spesa di parte corrente e del livello dei servizi offerti.

In questa ottica, lo studio condotto nell'ambito dell'istruzione ha riguardato prima di tutto il Diritto allo studio universitario (DSU), che si sostanzia soprattutto nell'erogazione di borse di studio e di una serie di altri servizi ausiliari, con lo scopo di analizzare il fabbisogno finanziario delle regioni per garantire tale diritto e le modalità del finanziamento e di offrire spunti di riflessione alla luce dell'attuale percorso di completamento del federalismo fiscale.

Il DSU, che fa parte del diritto all'istruzione, è ricompreso in quel novero di funzioni fondamentali delle regioni che andrebbero finanziate, a regime, in base alle previsioni del D.lgs. 68/2011, attuativo della legge delega n. 42/2009 sul federalismo fiscale.

Per rendere effettivo ed esigibile il DSU, una pluralità di soggetti istituzionali interagisce, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. Dopo la riforma del Titolo V (L. Cost. 3/2001), le regioni hanno competenza legislativa in merito alle modalità operative del DSU, disciplinando e attivando interventi per il concreto esercizio attraverso leggi regionali che disegnano diversi sistemi di governance. Lo Stato ha, invece - nella materia relativa all'istruzione, compreso il DSU - competenza esclusiva per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (art. 117, secondo comma, lett. m) attraverso anche un'adeguata distribuzione delle risorse.

Sotto il profilo dell'erogazione delle prestazioni, gli elementi che connotano il DSU riguardano la presenza di livelli standard di servizio, la determinazione dei fabbisogni finanziari regionali, la spesa effettiva e il relativo sistema di finanziamento.

Il riconoscimento del DSU consiste sostanzialmente nell'assegnazione di borse di studio il cui importo minimo è fissato annualmente con decreto ministeriale distinguendo a seconda delle condizioni abitative degli studenti (in sede, pendolari, fuori sede). Anche il perimetro dei destinatari delle borse di studio è individuato dalla legge statale sulla base di requisiti omogenei di merito e di condizione economica,

rispettivamente rappresentati dai crediti formativi nonché dall'ISEE e dall'ISPE. I parametri relativi alla determinazione dell'importo delle borse di studio e ai requisiti di eleggibilità dei potenziali beneficiari configurano pertanto un'offerta di servizi che può essere assimilata a un LEP da garantire in modo uniforme sul territorio nazionale, anche se con talune limitazioni.

Nonostante gli incrementi giunti negli ultimi anni, le risorse disponibili non sono ancora adeguate. Non tutti gli studenti che risultano idonei alla borsa di studio sono poi beneficiari. Una comparazione con altri Paesi europei mostra che in Italia la percentuale dei beneficiari di borse di studio sugli iscritti è molto più bassa sia perché nel nostro Paese sono più stringenti i requisiti di eleggibilità (merito e condizione economica) sia per un problema di sottofinanziamento.

Sempre in ambito di istruzione, un'ulteriore analisi ha riguardato il tema dell'Istruzione e della Formazione Professionale (leFP), la cui attività di indagine risulta parimenti orientata alla determinazione dei fabbisogni standard regionali.

L'art. 117 comma 3 della Costituzione, così come modificato dalla riforma del Titolo V (legge Cost. 3/2001), assegna allo Stato e alle regioni una competenza concorrente in materia di istruzione ed è in questo contesto, anche per effetto di ulteriori interventi normativi come la legge 53 del 2003, che si inserisce l'attuale impianto scolastico superiore: ai percorsi tradizionali di istruzione superiore, garantiti dallo Stato, si affianca un sistema di istruzione e formazione professionale di competenza regionale, seppur appaiato con diverse modalità anche dallo Stato. I percorsi leFP, erogati dalle regioni e in forma sussidiaria dallo Stato, offrono una modalità di studio alternativa con un orientamento fortemente tecnico e votato al mondo del lavoro. Ciò grazie a percorsi di durata triennale (qualifica professionale triennale) e quadriennale (diploma professionale quadriennale), che permettono di poter accedere, proseguendo il percorso di studi, all'esame di Stato e alla formazione post-superiore fornita dal sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) o dagli Istituti Tecnologici Superiori - Academy (ITS) anche attraverso una rinnovata modalità di apprendimento per mezzo dell'alternanza scuola-lavoro (per effetto del c.d. Jobs Act e della legge "La Buona scuola") che rientra nel "sistema duale".

L'andamento negli anni degli iscritti ai percorsi leFP (I-IV anno) nei Centri di Formazione Professionale (CFP) e negli Istituti Professionali (IP) che si riferiscono alle diverse tipologie di sussidiarietà, rileva come, accanto al lieve aumento degli iscritti ai centri regionali di formazione accreditati, vi sia un'importante riduzione dei partecipanti ai corsi realizzati dagli Istituti Professionali in sussidiarietà. Il dato sembra evidenziare una lenta razionalizzazione del sistema leFP, con una maggiore diffusione dell'offerta delle istituzioni formative accreditate sul territorio nazionale. All'interno dei percorsi leFP

realizzati dai Centri di Formazione Professionale è da evidenziare la progressione lineare della partecipazione al sistema duale.

Un elemento cruciale affinché l'Istruzione e la Formazione Professionale possa definitivamente affermarsi in modo compiuto a livello nazionale, secondo quanto già stabilito dal legislatore e secondo i recenti orientamenti europei, passa indubbiamente attraverso la costruzione di regole oggettive per la determinazione del finanziamento dei percorsi di leFP.

La disciplina del meccanismo di finanziamento garantisce una corretta erogazione del servizio a favore degli studenti che intendono aderire ai corsi di Formazione Professionale e quindi al mondo del lavoro che richiede sempre più una professionalizzazione che la leFP è comunque in grado di garantire.

L'aspetto finanziario costituisce lo strumento imprescindibile per poter procedere a un efficiente impiego delle risorse pubbliche e superare quindi i divari territoriali di cui questo settore dell'istruzione tuttora soffre. È ancora evidente, infatti, il divario di offerta della leFP tra determinate aree territoriali del paese.

5. OBIETTIVI DI SERVIZIO E LEP: STRUMENTI PER SUPERARE I DIVARI TERRITORIALI

A partire dalla legge di bilancio per il 2021 (comma 791-792, art. 1, Legge n. 178/2020), la dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) è stata incrementata con la finalità di finanziare i fabbisogni aggiuntivi per garantire il raggiungimento di un livello dei servizi sociali adeguato e uniforme su tutto i comuni delle RSO. Con la legge di Bilancio per il 2022 (commi 172, 174, art.1, della legge 234/2021) sono stati previsti gli obiettivi di servizio e i LEP per i servizi di asilo nido e per il servizio di trasporto studenti con disabilità ed è stato previsto un incremento del FSC finalizzato a finanziare l'incremento dei servizi previsto dai livelli obiettivo e dai LEP. La legge 234 ha anche previsto, al comma 563 sempre dell'art.1, l'applicazione degli obiettivi di servizio, con relative risorse, anche per i comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna.

La tabella 2 che segue rappresenta le risorse assegnate per i diversi obiettivi di servizio/LEP nel periodo che va dal 2022 al 2030 e seguenti.

Tabella 2 – Quadro delle risorse legate agli obiettivi di servizio e ai LEP – periodo 2021 - 2030

Descrizione obiettivo di servizio	Tipologia del Fondo ai sensi della Legge 213/23	2021 milioni €	2022 milioni €	2023 milioni €	2024 milioni €	2025 milioni €	2026 milioni €	2027 milioni €	2028 milioni €	2029 milioni €	2030 e seguenti milioni €
Sociale	FSC	215,93	298,9	351,9	405,9	458,9	519,9	588,9	656,9	725,9	763,9
Asili nido	FSC	-	120	175	230	300	450	1.100,00	1.100,00	1.100,00	1.100,00
Trasporto studenti con disabilità	FSC	-	30	50	80	100	100	120	120	120	120
Totale		215,93	448,9	576,9	715,9	858,9	1.069,90	1.808,90	1.876,90	1.945,90	1.983,90

Risorse per i servizi sociali previste dal Comma 791, art. 1, Legge 178/20 e comma 563, art. 1, Legge 234/2021

Risorse per il servizio di asili nido previste dal Comma 172, art. 1, Legge 234/2021

Risorse per il trasporto alunni disabili previste dal Comma 174, art. 1, Legge 234/2021

5.1 OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI

Gli obiettivi di servizio per il potenziamento dei servizi sociali consistono nell'aver un livello di spesa corrente non inferiore al livello del rispettivo fabbisogno standard monetario. Per gli enti che non raggiungono tale livello di spesa è necessario incrementarla nel corso dell'anno nella misura almeno pari alle risorse aggiuntive assegnate. L'allocazione delle risorse aggiuntive è sottoposta a obbligatoria rendicontazione per i comuni che hanno un livello di spesa storica inferiore al fabbisogno standard monetario stimato e assegnato ad ogni ente.

Normalmente i fabbisogni standard dei comuni sono stati definiti come coefficienti di riparto e non come valori monetari, per rendere fruibili gli obiettivi di servizio è stato necessario dare ai comuni il livello di fabbisogno in termini assoluti. A tal fine il fabbisogno standard monetario per la funzione sociale di ciascun comune è stato determinato applicando il rispettivo coefficiente di riparto al totale delle risorse perequabili nel FSC, progressivamente incrementato delle risorse assegnate dalle leggi 178/2020 e 234/2021. I valori dei fabbisogni standard monetari, definiti in questo modo, corrispondono ai livelli di spesa standard che i comuni sono in grado di finanziare con le entrate proprie, a sforzo fiscale standard, integrate con i trasferimenti perequativi del FSC.

Ai comuni "sotto" obiettivo sono state offerte diverse opzioni per l'impiego delle risorse aggiuntive, tra cui l'assunzione di assistenti sociali e di altre figure professionali, necessarie per lo svolgimento del servizio, e l'incremento del numero di utenti serviti e della quantità e qualità degli stessi.

Infine, sono state predisposte delle schede di monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi di servizio. La rendicontazione viene effettuata attraverso una dashboard che Sogei ha pubblicato sul portale dedicato ai questionari dei fabbisogni standard. Gli enti vengono assistiti anche attraverso uno strumento di simulazione della compilazione reso disponibile da IFEL.

Tutti i comuni, che si posizionino "sotto" o "sopra" il livello obiettivo di spesa, sono chiamati a compilare tale scheda fornendo informazioni sul numero di utenti dei servizi sociali per gli anni di riferimento.

I comuni "sotto" obiettivo sono tenuti, infine, a compilare la parte della scheda che riguarda l'impiego delle risorse aggiuntive.

Nella tabella 3 che segue riportiamo il quadro del numero dei comuni sotto obiettivo e delle risorse in campo per i comuni delle RSO, dei comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna.

Tabella 3 – Comuni delle RSO, Sicilia e Sardegna sotto-obiettivo - Anno 2024

REGIONE	TOTALE COMUNI	COMUNI SOTTO-OBIETTIVO RISPETTO ALLA SPESA STORICA 2017 CON RISORSE DA RENDICONTARE				
		COMUNI SOTTO-OBIETTIVO	% COMUNI SOTTO-OBIETTIVO	SPESA STORICA	FABBISOGNO STANDARD MONETARIO 2022-2024	RISORSE AGGIUNTIVE DA RENDICONTARE 2024
Piemonte	1.180	700	59,3%	87.843.275	130.432.102	10.042.926
Lombardia	1.502	396	26,4%	66.257.547	90.484.903	4.904.710
Liguria	234	135	57,7%	80.993.915	90.011.676	4.171.492
NORD-OVEST	2.916	1.231	42,22%	235.094.737	310.928.681	19.119.127
Veneto	560	151	27,0%	60.428.135	76.572.360	3.785.253
Emilia-Romagna	330	53	16,1%	42.447.164	48.873.276	1.374.035
NORD-EST	890	204	5,56%	102.875.299	125.445.635	5.159.288
Toscana	273	123	45,1%	87.954.843	108.607.988	7.278.511
Marche	225	63	28,0%	15.232.468	20.370.581	645.336
Umbria	92	73	79,3%	44.123.384	57.873.630	4.253.565
Lazio	378	243	64,3%	69.661.212	108.372.854	7.856.417
CENTRO	968	502	51,86%	216.971.907	295.225.053	20.033.829
Abruzzo	305	189	62,0%	36.540.601	53.374.664	4.104.825
Molise	136	112	82,4%	4.104.089	10.106.942	795.022
Campania	550	476	86,5%	207.881.162	402.711.698	29.183.401
Basilicata	131	73	55,7%	11.003.542	22.295.368	1.646.925
Puglia	257	183	71,2%	93.056.903	163.102.305	12.838.591
Calabria	404	334	82,7%	49.126.995	125.733.049	10.138.879
SUD	1.783	1.367	76,67%	401.713.292	777.324.027	58.707.642
Sicilia	391	251	64,2%	237.804.438	398.704.571	28.958.407
Sardegna	377	113	30,0%	34.903.155	55.115.115	4.567.975
ISOLE	768	364	47,40%	272.707.593	453.819.686	33.526.382
TOTALE	7.325	3.668	50,08%	1.229.362.828	1.962.743.082	136.546.268

5.1.1 I RISULTATI DEI MONITORAGGI RELATIVI ALL'ANNUALITÀ 2022

I comuni delle RSO a partire dal 2021, e i comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna a partire dal 2022, devono compilare una scheda di monitoraggio e di rendicontazione relativamente agli obiettivi di servizio dello specifico anno in questione. Tutti i comuni, indipendentemente dal presentare una spesa storica inferiore o superiore al fabbisogno standard monetario, sono chiamati alla compilazione delle schede e, nel caso di comune sotto obiettivo, deve essere valorizzato uno specifico quadro riguardante la modalità di impiego delle risorse assegnate da rendicontare.

Nelle tabelle seguenti verrà illustrata la rappresentazione dello stato di compilazione della scheda alla data del 1° aprile u.s. identificando, quindi, sia gli enti che hanno completato e chiuso la scheda sia gli enti che non hanno ancora adempiuto tale compito.

Le tabelle 4 e 5 che seguono rappresentano lo stato dell'arte riguardante la compilazione della scheda di rendicontazione delle risorse assegnate per il sociale relativamente al 2022 con dati aggregati per regione e per classe di abitanti.

Analizzando nel dettaglio le tabelle sottostanti emerge un livello di inadempienza rispetto al totale dei comuni pari all'8,8% dove tra le regioni più indietro nella compilazione spiccano la Calabria e la Campania rispettivamente con il 28,5% e il 22,2%, mentre la quasi totalità dei comuni dell'Emilia-Romagna ha provveduto alla chiusura della scheda con oltre il 99% di compilazione.

Dall'analisi per classi di abitanti si registra un incremento del tasso di compilazione al crescere della dimensione dei comuni. Si passa, infatti da circa il 12% per i comuni delle fasce fino a 2.000 abitanti a circa il 4% per i comuni tra i 20.000 e i 100.000 abitanti. Tutti i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti hanno completato e chiuso la scheda di monitoraggio e rendicontazione.

Tabella 4 - Monitoraggio e rendicontazione sociale - Comuni adempienti e inadempienti aggregati per regione

REGIONE	TOTALE Comuni	Stato monitoraggio al 1° aprile		
		Comuni con monitoraggio Sociale Chiuso	Comuni con monitoraggio Sociale Non chiuso	Comuni inadempienti sulla chiusura del monitoraggio
	N	N	N	%
Piemonte	1.180	1.139	41	3,47
Lombardia	1.504	1.447	57	3,79
Veneto	563	552	11	1,95
Liguria	234	204	30	12,82
Emilia-Romagna	330	327	3	0,91
Toscana	273	265	8	2,93
Umbria	92	88	4	4,35
Marche	225	212	13	5,78
Lazio	378	326	52	13,76
Abruzzo	305	266	39	12,79
Molise	136	121	15	11,03
Campania	550	428	122	22,18
Puglia	257	236	21	8,17
Basilicata	131	114	17	12,98
Calabria	404	289	115	28,47
Sicilia	391	329	62	15,86
Sardegna	377	342	35	9,28
TOTALE	7.330	6.685	645	8,80

Tabella 5 - Monitoraggio e rendicontazione sociale - Comuni adempienti e inadempienti aggregati per fascia di abitanti

FASCIA DIMENSIONALE	TOTALE Comuni	Stato monitoraggio al 1° aprile		
		Comuni con monitoraggio sociale Chiuso	Comuni con monitoraggio sociale Non chiuso	Comuni inadempienti sulla chiusura del monitoraggio
	N	N	N	%
Fino a 500 abitanti	826	732	94	11,38
Da 500 a 1.000 abitanti	1.010	888	122	12,08
Da 1.000 a 2.000 abitanti	1.392	1.229	163	11,71
Da 2.000 a 3.000 abitanti	828	751	77	9,30
Da 3.000 a 5.000 abitanti	1.006	927	79	7,85
Da 5.000 a 10.000 abitanti	1.100	1.041	59	5,36
Da 10.000 a 20.000 abitanti	670	637	33	4,93
Da 20.000 a 60.000 abitanti	404	388	16	3,96
Da 60.000 a 100.000 abitanti	53	51	2	3,77
Oltre 100.000	41	41	0	-
TOTALE	7.330	6.685	645	8,80

La Tabella 6, che segue, rappresenta l'aggregazione regionale degli enti che hanno chiuso le schede di monitoraggio e rendicontazione del sociale considerando il comportamento rispetto all'obiettivo di servizio.

Nello specifico, per tutti i 6.685 comuni che hanno chiuso la scheda al 1° aprile, viene riportato nella tabella il conteggio dei comuni senza risorse assegnate da rendicontare, dei comuni che non hanno rendicontato o lo hanno fatto solo parzialmente (assenza o parziale rendicontazione), di quelli che hanno rendicontato esattamente l'importo loro assegnato (risorse rendicontate corrispondenti a quelle assegnate) e infine dei comuni che hanno rendicontato un ammontare di risorse superiori a quelle assegnate.

In particolare, nell'ultima colonna viene riportata la percentuale dei comuni sotto-obiettivo che non hanno raggiunto l'obiettivo assegnato (assenza o parziale rendicontazione) rispetto al totale dei comuni. Le percentuali più elevate risultano per il Molise (18,4%), la Calabria (15,1%) e la Basilicata (11,4%).

Tabella 6 - Sociale dettaglio comuni rispondenti - Enti sotto e sopra obiettivo aggregati per Regione

REGIONI	Stato del monitoraggio alla data del 01 Aprile 2024						
	Totale comuni	Comuni con monitoraggio chiuso					
		Comuni con monitoraggio chiuso	COMUNI SENZA OBIETTIVO (nessuna risorsa da rendicontare)	COMUNI SOTTO OBIETTIVO CON RENDICONTAZIONE ASSENTE O PARZIALE (risorse non rendicontate completamente)	COMUNI IN LINEA CON L'OBIETTIVO (risorse rendicontate pari a quelle assegnate)	COMUNI SOPRA OBIETTIVO (Risorse rendicontate superiori a quelle assegnate)	COMUNI SOTTO OBIETTIVO CON RENDICONTAZIONE ASSENTE O PARZIALE RISPETTO AL TOTALE ENTI
N	N	N	N	N	N	%	
Piemonte	1.180	1.139	678	38	234	189	3,22
Lombardia	1.504	1.447	1.307	20	39	81	1,33
Veneto	563	552	513	5	10	24	0,89
Liguria	234	204	126	16	22	40	6,84
Emilia-Romagna	330	327	313	1	8	5	0,30
Toscana	273	265	208	4	16	37	1,47
Umbria	92	88	37	3	20	28	3,26
Marche	225	212	184	1	8	19	0,44
Lazio	378	326	180	20	29	97	5,29
Abruzzo	305	266	147	24	31	64	7,87
Molise	136	121	49	25	13	34	18,38
Campania	550	428	107	52	88	181	9,45
Puglia	257	236	101	15	29	91	5,84
Basilicata	131	114	65	15	16	18	11,45
Calabria	404	289	73	61	66	89	15,10
Sicilia	391	329	166	28	44	91	7,16
Sardegna	377	342	258	16	29	39	4,24
TOTALE	7.330	6.685	4.512	344	702	1.127	4,69

Nella Tabella 7, relativamente ai soli comuni che hanno chiuso la scheda di monitoraggio e di rendicontazione, vengono riportati, a livello regionale, l'incremento della dotazione FSC 2022 per il settore sociale, l'ammontare delle risorse aggiuntive effettive assegnate per il 2022 da rendicontare, l'ammontare delle risorse rendicontate e quelle invece non rendicontate.

A livello complessivo, rispetto alle risorse assegnate pari a circa 288 milioni, per i comuni che hanno chiuso la scheda al 1° aprile, le risorse da rendicontare riguardanti i comuni sotto obiettivo, ammontano a circa 65 milioni. Rispetto a tale valore, nonostante molti comuni abbiano rendicontato un ammontare di risorse superiori a quelle assegnate (oltre 135 milioni), risultano ad oggi ancora non rendicontati 5,2 milioni di euro, corrispondenti a circa l'8% del totale risorse da rendicontare.

Tabella 7 – Sociale dettaglio comuni rispondenti – Dettaglio delle risorse assegnate e delle risorse rendicontate e non rendicontate - dati aggregati per Regione

	Stato del monitoraggio alla data del 01 Aprile 2024					
	Totale comuni	Comuni con monitoraggio chiuso				
		Comuni con monitoraggio chiuso	Incremento dotazione F.S.C. 2022 per il Sociale	Ammontare delle risorse aggiuntive effettive assegnate per il 2022 da rendicontare	Ammontare delle risorse rendicontate	Ammontare delle risorse non rendicontate
N	N	€	€	€	€	
Piemonte	1.180	1.139	21.226.494	4.714.745	8.273.535	165.842
Lombardia	1.504	1.447	46.352.404	1.280.236	4.567.849	408.897
Veneto	563	552	22.100.728	513.529	1.679.200	15.873
Liguria	234	204	8.886.838	542.819	2.143.405	47.489
Emilia-Romagna	330	327	23.322.478	157.957	303.210	3.287
Toscana	273	265	19.032.289	1.928.753	3.429.185	14.296
Umbria	92	88	4.447.892	1.508.375	2.516.144	16.846
Marche	225	212	7.000.051	167.343	928.993	3.965
Lazio	378	326	33.305.374	3.692.853	8.150.911	165.806
Abruzzo	305	266	5.783.529	2.525.410	7.046.853	340.517
Molise	136	121	1.203.289	401.363	1.815.001	93.285
Campania	550	428	24.497.713	15.513.742	31.974.799	1.086.156
Puglia	257	236	19.181.778	5.749.736	13.952.679	270.260
Basilicata	131	114	2.169.326	560.030	1.525.530	125.553
Calabria	404	289	7.663.959	5.389.469	12.796.724	1.147.548
Sicilia	391	329	32.072.596	17.959.931	31.114.661	1.203.390
Sardegna	377	342	9.384.799	2.252.131	3.510.428	143.457
TOTALE	7.330	6.685	287.631.537	64.858.423	135.729.107	5.252.468

5.2 OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL POTENZIAMENTO DEGLI ASILI NIDO

L'asilo nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico rivolto ai bambini in età tra 3 e 36 mesi. Tale servizio viene considerato nella funzione sociale dei comuni sia dal D.lgs. 216/2010 sia dalle regole di contabilizzazione dei bilanci mentre il D.lgs. 65/2017 lo integra nel comparto istruzione come parte del sistema integrato 0-6 anni.

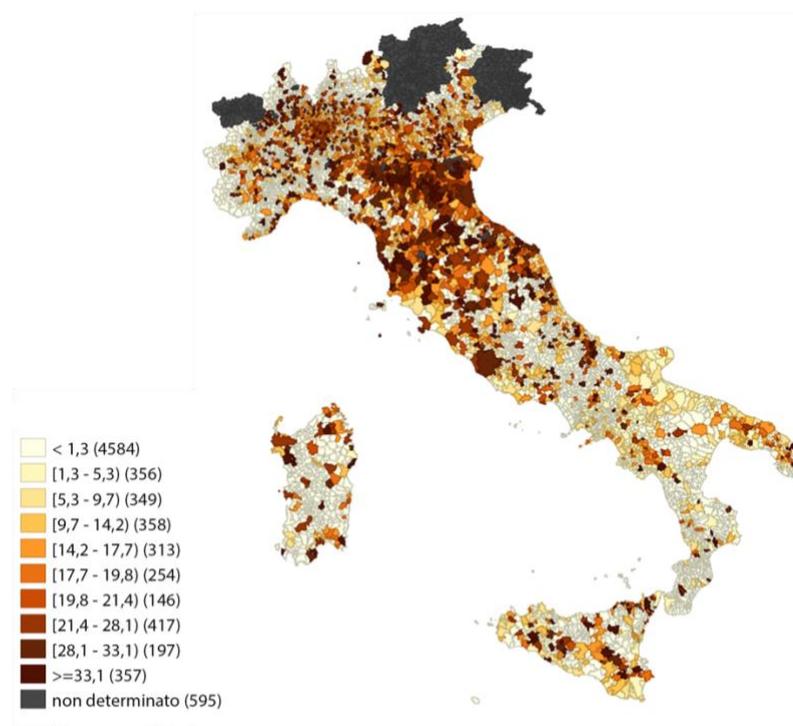
Il servizio di asili nido, più degli altri, fornisce un quadro generale della grande differenziazione tra i territori. Considerando i dati del 2018, sui 6.606 comuni nelle RSO, soltanto 3.148 fornivano questo servizio, ovvero il 48% circa della totalità. Si osserva una rilevante mancanza di uniformità confrontando le regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Sud: in Emilia-Romagna e Toscana il servizio è presente per l'85% e il 79% dei corrispondenti comuni, in Puglia, Lombardia, Marche, Umbria e Veneto l'asilo nido è presente nel 55-66% degli enti, nel Lazio, Abruzzo, Liguria e Campania queste percentuali si assestano tra il 30 e il 37%, fino a raggiungere il 13% nei comuni della

Calabria. La Figura 4 mostra la grande diversificazione presente tra i diversi comuni anche nei medesimi territori regionali.

Le grandi differenze che si registrano nell'erogazione del servizio tra i diversi comuni hanno fatto riflettere a lungo sul modo più corretto di determinare i fabbisogni standard di questo servizio. Si tratta infatti di un servizio a domanda individuale, quindi non obbligatorio, sul quale fino a meno di quattro anni fa non vi era alcun indirizzo politico in merito a quale livello di riferimento considerare come standard.

La forte eterogeneità territoriale nell'offerta del servizio e un livello complessivo di copertura di asili nido molto al di sotto degli standard europei, hanno palesato la necessità di un intervento dello Stato con risorse pubbliche verticali. Da queste evidenze ha preso spunto il decisore politico per inserire le risorse aggiuntive collegate al raggiungimento degli obiettivi di servizio (comma 172, art. 1, Legge 234/2021).

Figura 4 - Copertura del servizio storico pubblico in % anno 2018



5.2.1 IL POTENZIAMENTO DEGLI ASILI NIDO - OBIETTIVI DI SERVIZIO E LEP

Per finanziare gli obiettivi di servizio il FSC è stato incrementato in misura pari a 120 milioni di euro nell'anno 2022, a 175 milioni di euro nell'anno 2023, a 230 milioni di euro nell'anno 2024, a 300 milioni di euro nell'anno 2025, a 450 milioni di euro nell'anno 2026 e a 1.100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

Il raggiungimento degli obiettivi si esplicherà attraverso l'incremento dell'offerta da parte dei comuni nei quali il servizio, pubblico e privato, risulta inferiore all'obiettivo di copertura del 33% della popolazione in età 3-36 mesi.

Per individuare i comuni che necessitano dell'intervento pubblico, è stata determinata la percentuale di copertura del servizio degli asili nido pubblici e privati con riferimento all'anno 2018. Sono confluiti in tale calcolo il numero di utenti di nidi e micronidi comunali in gestione diretta ed esternalizzata, i posti autorizzati per nidi e micronidi privati e, infine, i posti autorizzati privati e pubblici per le sezioni primavera. Il valore della popolazione di riferimento utilizzato per il calcolo della percentuale di copertura è rappresentato dalla media per gli anni 2017, 2018 e 2019 della popolazione in età 3-36 mesi (popolazione target). La Tabella 8 riporta i dati sull'offerta pubblica e privata del servizio di asili nido nel 2018 per regione di appartenenza. La tabella mostra come l'offerta del servizio pubblico e privato sia molto esigua nei comuni delle regioni Campania, Calabria e Sicilia e nei comuni più piccoli, mentre sia molto più alta nelle regioni Lazio, Emilia-Romagna e Toscana.

Tabella 8 - Offerta pubblica e privata del servizio asili nido, per regione

Regioni	Popolazione 3-36 mesi	N. Utenti pubblici e privati (2018)	Posti pubblici e privati % di copertura	Utenti pubblici 2018 (fonte Questionario per RSO fonte ISTAT per Sardegna)	Utenti pubblici % di copertura	Posti Privati autorizzati (nido, micronido, asili aziendali, sezioni primavera)	Posti privati % di copertura
Abruzzo	25.867	5.302	20,50	2.313	8,94	2.989	11,56
Basilicata	10.646	1.900	17,85	761	7,15	1.139	10,70
Calabria	42.333	4.686	11,07	1.199	2,83	3.487	8,24
Campania	134.612	12.534	9,31	5.202	3,86	7.332	5,45
Emilia-Romagna	92.773	34.703	37,41	24.206	26,09	10.497	11,31
Lazio	121.586	46.920	38,59	24.105	19,83	22.815	18,76
Liguria	26.221	8.584	32,74	4.241	16,17	4.343	16,56
Lombardia	217.692	66.929	30,74	32.910	15,12	34.019	15,63
Marche	29.652	8.612	29,04	5.544	18,70	3.068	10,35
Molise	5.564	1.386	24,91	308	5,54	1.078	19,37
Piemonte	84.372	22.603	26,79	12.426	14,73	10.177	12,06
Puglia	81.553	16.915	20,74	7.263	8,91	9.652	11,84
Sardegna	27.397	7.752	28,30	2.861	10,44	4.891	17,85
Sicilia	111.416	11.017	9,89	6.755	6,06	4.262	3,83
Toscana	71.279	27.090	38,01	15.502	21,75	11.588	16,26
Umbria	16.610	6.173	37,16	2.776	16,71	3.397	20,45
Veneto	101.013	29.367	29,07	11.768	11,65	17.599	17,42
Totale complessivo	1.200.586	312.473	26,03	160.140	13,34	152.333	12,69

Fonte: elaborazioni dei dati FaS e ISTAT

Per gli enti locali aventi un livello di copertura del servizio inferiore al 33% della popolazione target viene calcolato il numero di utenti aggiuntivi necessari a colmare la differenza tra il livello del servizio osservato e quello obiettivo (gap rispetto al 33% della copertura). Il divario sarà colmato progressivamente con le risorse nel periodo 2022-2027. A decorrere dal 2028, le risorse stanziare per gli asili nido, in misura pari a 1.100 milioni di euro, concorreranno a finanziare il mantenimento del livello del servizio pari al 33% di copertura della popolazione target.

5.2.2 IL MECCANISMO DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE

Calcolato il numero di utenti aggiuntivi necessari per raggiungere il livello del servizio pari al 33% della popolazione target, si è individuato il livello di fabbisogno standard

pro-utente da prendere a riferimento per il finanziamento degli utenti aggiuntivi. Tale valore, che ammonta a 7.668 euro per nuovo utente, appare coerente con il valore medio del costo standard per bambino servito risultante dai fabbisogni standard per i comuni delle RSO (circa 9.200 euro per utente), tenendo conto di un valore della compartecipazione da parte delle famiglie che hanno accesso all'importo minimo del bonus riconosciuto dall'INPS in base alle norme vigenti (1.500 euro annui, art. 1, comma. 355, legge 232/2016).

Nel periodo 2022-2026, il gap rispetto al 28,88% di copertura (livello di copertura massimo previsto per gli anni 2022-2026 dall'art. 1, comma 172, L. 234/2021) viene colmato gradualmente secondo la disponibilità delle risorse per ciascun anno. Nel calcolo degli utenti aggiuntivi e delle rispettive risorse, oltre agli utenti necessari per colmare il gap rispetto al 28,88% di copertura confluiscono anche i posti non utilizzati negli asili nido comunali dei comuni sotto obiettivo. La scelta di assegnare nel periodo di transizione le maggiori risorse ai comuni che hanno le infrastrutture non pienamente utilizzate risponde alla logica che tali enti potranno più velocemente attivare il servizio ricevendo il finanziamento per la gestione delle strutture già esistenti.

Dal 2027, con la disponibilità del finanziamento a regime (1.100 milioni di euro annui), il gap rispetto all'obiettivo del 33% di copertura sarà integralmente colmato e il meccanismo dei posti inutilizzati non avrà più alcuna influenza.

5.2.3 I PRINCIPALI RISULTATI PER IL 2024 E LA PROIEZIONE PER IL 2027

Il numero di comuni finanziati nel 2024, ossia i comuni che hanno una copertura storica del servizio pubblico e privato nel 2018 inferiore al 28,88%, è pari 5.150. Tali enti hanno ricevuto le risorse nella misura di 230 milioni di euro per attivare, nel corso dell'anno, il servizio per 29.994 bambini in età 3-36 mesi. Il numero di comuni finanziati nel 2024 non include gli enti dove la copertura del servizio, pubblico e privato, nel 2018 oscilla tra il 28,88% e il 33%. La Tabella 9 riporta la numerosità dei comuni finanziati per regione.

Tabella 9 - N. comuni finanziati, n. utenti aggiuntivi e risorse attribuite nel 2024, per regione

Regione	N. comuni	N. comuni finanziati	N. Utenti aggiuntivi 2024	Maggiori risorse per il 2024 previste dall'art. 1, comma 172, Legge 234/2021 (euro)
Piemonte	1.180	895	2.123	16.279.589
Lombardia	1.504	913	3.011	23.088.951
Veneto	563	309	1.495	11.463.959
Liguria	234	164	326	2.499.833
Emilia-Romagna	328	144	637	4.884.644
Toscana	273	113	434	3.327.999
Umbria	92	50	144	1.104.221
Marche	227	141	486	3.726.745
Lazio	378	292	1.692	12.974.595
Abruzzo	305	239	905	6.939.721
Molise	136	94	174	1.334.267
Campania	550	511	6.870	52.680.537
Puglia	257	195	2.623	20.113.690
Basilicata	131	105	418	3.205.308
Calabria	404	367	2.103	16.126.225
Sicilia	391	334	5.918	45.380.410
Sardegna	377	284	635	4.869.307
Totale	7.330	5.150	29.994	230.000.000

Fonte: elaborazioni dei dati FaS e Istat numerosità comuni anno 2024.

Nella Tabella 10 sono esposti i risultati della proiezione del numero di utenti degli asili nido da aggiungere per garantire il livello minimo di copertura del servizio, privato e pubblico, almeno del 33% della popolazione target; i valori sono aggregati per regione. Complessivamente nel 2027, per raggiungere la copertura del 33%, il numero degli utenti aggiuntivi, con servizio fornito dai comuni, dovrà essere di almeno 141.885 utenti, obiettivo coerente con le risorse aggiuntive stanziare.

Tabella 10 - Numero di utenti aggiuntivi per garantire una copertura minima del 28,88% e del 33%, proiezione per regione

Regioni	Totale comuni	Popolazione 3-36 mesi (media 2017, 2018, 2019)	Utenti pubblici e privati 2018 - Numero	Copertura % del servizio pubblico e privato totale comuni	Utenti da aggiungere per arrivare almeno al 28,88% in tutti i comuni	Utenti da aggiungere per arrivare almeno al 33% in tutti i comuni
Abruzzo	305	25.867	5.302	20,50	3.040	3.897
Basilicata	131	10.646	1.900	17,85	1.550	1.865
Calabria	404	42.333	4.686	11,07	8.300	9.938
Campania	550	134.612	12.534	9,31	27.083	32.478
Emilia-Romagna	330	92.821	34.710	37,39	2.002	3.202
Lazio	378	121.586	46.920	38,59	6.300	8.420
Liguria	234	26.221	8.584	32,74	1.014	1.362
Lombardia	1.506	217.692	66.929	30,74	11.081	15.292
Marche	225	29.604	8.605	29,07	1.733	2.471
Molise	136	5.564	1.386	24,91	544	722
Piemonte	1.181	84.372	22.603	26,79	6.887	8.886
Puglia	257	81.553	16.915	20,74	9.908	12.732
Sardegna	377	27.397	7.752	28,30	2.255	2.949
Sicilia	391	111.416	11.017	9,89	22.187	26.582
Toscana	273	71.279	27.090	38,01	1.518	2.402
Umbria	92	16.610	6.173	37,16	512	735
Veneto	563	101.013	29.367	29,07	5.665	7.952
Totale complessivo	7.333	1.200.586	312.473	26,03	111.579	141.885

Fonte: elaborazioni dei dati FaS e Istat numerosità comuni anno 2024.

5.2.4 I MECCANISMI DI RENDICONTAZIONE E MONITORAGGIO

Le risorse assegnate per il potenziamento degli asili nido sono vincolate all'attivazione del servizio per gli utenti aggiuntivi assegnati ogni anno e soggette alla rendicontazione da parte dei comuni.

Tutti i comuni sono tenuti ad effettuare il monitoraggio mentre gli enti sotto obiettivo dovranno anche rendicontare il risultato conseguito in termini di utenti aggiuntivi o figurativi, questi ultimi nel caso in cui l'ente opti per trasferire risorse alle famiglie che utilizzano il servizio fornito da privati o da altri enti.

5.2.5 I RISULTATI DEI MONITORAGGI RELATIVI ALL'ANNUALITÀ 2022

A partire da aprile dello scorso anno sono state somministrate, ai 7.330 comuni delle RSO, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna le schede di monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi di servizio relativi al potenziamento del servizio di asili nido. Nelle tabelle seguenti è presentata una fotografia degli enti che, alla data del 1° aprile u.s., hanno completato e chiuso il questionario e di quelli inadempienti. Le tabelle 11 e 12 mostrano il dato dei comuni adempienti e inadempienti aggregati per regione e per classe di abitanti.

Tabella 11 - Monitoraggio e rendicontazione asili nido - Comuni adempienti e inadempienti aggregati per regione

Regione	TOTALE Comuni	Stato monitoraggio al 1° aprile		
		Comuni con monitoraggio Asilo Nido chiuso	Comuni con monitoraggio Asili Nido Non chiuso	Comuni inadempienti
	N	N	N	%
Piemonte	1.180	1100	80	6,78
Lombardia	1.504	1404	100	6,65
Veneto	563	533	30	5,33
Liguria	234	201	33	14,10
Emilia-Romagna	330	318	12	3,64
Toscana	273	254	19	6,96
Umbria	92	83	9	9,78
Marche	225	208	17	7,56
Lazio	378	311	67	17,72
Abruzzo	305	254	51	16,72
Molise	136	119	17	12,50
Campania	550	419	131	23,82
Puglia	257	224	33	12,84
Basilicata	131	103	28	21,37
Calabria	404	283	121	29,95
Sicilia	391	312	79	20,20
Sardegna	377	327	50	13,26
TOTALE	7.330	6.453	877	11,96

Tabella 12 - Monitoraggio e rendicontazione asili nido - Comuni adempienti e inadempienti aggregati per fascia di abitanti

Fascia dimensionale	TOTALE Comuni	Stato monitoraggio al 1° aprile		
		Comuni con monitoraggio Asilo Nido chiuso	Comuni con monitoraggio Asili Nido Non chiuso	Comuni inadempienti
	N	N	N	%
Fino a 500 abitanti	826	705	121	14,65
Da 500 a 1.000 abitanti	1.010	869	141	13,96
Da 1.000 a 2.000 abitanti	1.392	1190	202	14,51
Da 2.000 a 3.000 abitanti	828	718	110	13,29
Da 3.000 a 5.000 abitanti	1.006	890	116	11,53
Da 5.000 a 10.000 abitanti	1.100	1002	98	8,91
Da 10.000 a 20.000 abitanti	670	609	61	9,10
Da 20.000 a 60.000 abitanti	404	378	26	6,44
Da 60.000 a 100.000 abitanti	53	53	0	-
Oltre 100.000	41	39	2	4,88
TOTALE	7.330	6.453	877	11,96

Alla data del 1° aprile 2024 quasi il 12% dei comuni non ha chiuso il monitoraggio e la rendicontazione. La regione dove gli enti risultano maggiormente inadempienti è la Calabria, mancano all'appello quasi il 29,95% dei comuni, seguita dalla Campania e dalla Sicilia. Le regioni nelle quali i comuni inadempienti sono minori, rispetto alla percentuale media, sono l'Emilia-Romagna con una percentuale di inadempienti pari al 3,64% seguita da Veneto, Lombardia e Toscana.

Se si analizza il dato per fascia di abitanti si registra una fisiologica maggiore percentuale di enti inadempienti nella fascia dei comuni medio piccoli ma le differenze fra le diverse classi di abitanti non risultano così marcate come invece osservato per le aggregazioni regionali.

La Tabella 13 che segue rappresenta gli enti che hanno chiuso le schede di monitoraggio e rendicontazione aggregati per regione. In particolare, si evidenzia il numero dei comuni che non hanno un obiettivo da raggiungere, il numero dei comuni che hanno raggiunto l'obiettivo assegnato, il numero dei comuni che hanno superato l'obiettivo assegnato e quelli che non hanno raggiunto, in tutto o in parte l'obiettivo assegnato e di questi ultimi è stata calcolata la percentuale rispetto al totale dei comuni.

Tabella 13 - Asili nido dettaglio comuni rispondenti - Enti sotto e sopra obiettivo aggregati per regione

Regione	Totale comuni	Stato del monitoraggio alla data del 1 Aprile 2024						%
		Comuni con monitoraggio Asili Nido chiuso						
		Comuni che hanno chiuso il monitoraggio	COMUNI SENZA OBIETTIVO (con utenti obiettivo pari a 0)	COMUNI IN LINEA CON L'OBIETTIVO (con utenti aggiuntivi assegnati e raggiunti)	COMUNI SOPRA OBIETTIVO (con utenti ULTERIORI a quelli dell'obiettivo)	COMUNI SOTTO OBIETTIVO (con utenti mancanti all'obiettivo)	COMUNI SOTTO OBIETTIVO rispetto al totale enti	
N	N	N	N	N	N	N		
Piemonte	1.180	1.100	255	213	179	453	38,39	
Lombardia	1.504	1.404	606	166	289	343	22,81	
Veneto	563	533	265	64	103	101	17,94	
Liguria	234	201	70	16	27	88	37,61	
Emilia-Romagna	330	318	193	18	80	27	8,18	
Toscana	273	254	169	10	52	23	8,42	
Umbria	92	83	38	4	23	18	19,57	
Marche	225	208	87	27	43	51	22,67	
Lazio	378	311	74	25	50	162	42,86	
Abruzzo	305	254	56	25	38	135	44,26	
Molise	136	119	38	7	20	54	39,71	
Campania	550	419	41	76	123	179	32,55	
Puglia	257	224	59	15	74	76	29,57	
Basilicata	131	103	24	5	17	57	43,51	
Calabria	404	283	21	29	48	185	45,79	
Sicilia	391	312	51	35	78	148	37,85	
Sardegna	377	327	88	18	51	170	45,09	
TOTALE	7.330	6.453	2.135	753	1.295	2.270	30,97	

La tabella 13 mostra che la regione dove i comuni si sono avvicinati maggiormente all'obiettivo è l'Emilia-Romagna seguita dalla Toscana. Mentre le regioni dove la percentuale dei comuni sotto obiettivo risulta maggiore sono la Calabria, la Sardegna e l'Abruzzo.

La Tabella 14 che segue rappresenta, per regione, il dettaglio degli utenti obiettivo assegnati e le relative risorse, il numero degli utenti aggiuntivi rendicontati e quelli che mancano da rendicontare per raggiungere l'obiettivo e con il dettaglio delle spese non rendicontate.

Tabella 14 – Asili nido dettaglio comuni rispondenti – Utenti obiettivo e rendicontati – Risorse ricevute e non rendicontate dati aggregati per regione

Regione	Totale comuni	Stato del monitoraggio alla data del 1 Aprile 2024					
		Comuni con monitoraggio Asili Nido chiuso					
		Comuni che hanno chiuso il monitoraggio	Utenti obiettivo da rendicontare	Utenti rendicontati (reali + figurativi)	Utenti mancanti all'obiettivo	Ammontare di risorse Assegnate	Ammontare di risorse non rendicontate
		N	N	N	N	€	€
Piemonte	1.180	1.100	1.245	1.835,43	542,55	9.553.042	4.163.056
Lombardia	1.504	1.404	1.451	3.835,26	455,54	11.133.703	3.495.415
Veneto	563	533	707	1.829,83	186,48	5.424.899	1.430.884
Liguria	234	201	167	264,92	94,66	1.281.412	726.338
Emilia-Romagna	330	318	316	1.262,78	35,45	2.424.707	272.012
Toscana	273	254	190	806,70	41,00	1.457.893	314.598
Umbria	92	83	71	264,20	21,00	544.792	161.136
Marche	225	208	242	514,90	69,22	1.856.896	531.134
Lazio	378	311	768	1.322,86	368,28	5.892.960	2.825.858
Abruzzo	305	254	482	902,19	182,24	3.698.446	1.398.350
Molise	136	119	101	311,00	55,00	774.986	422.022
Campania	550	419	2.973	3.586,61	1.207,88	22.812.200	9.268.213
Puglia	257	224	1.186	3.086,64	279,85	9.100.326	2.147.324
Basilicata	131	103	171	256,34	80,66	1.312.104	618.914
Calabria	404	283	925	1.036,28	488,22	7.097.640	3.746.173
Sicilia	391	312	2.612	4.206,50	1.112,04	20.042.202	8.532.822
Sardegna	377	327	320	969,81	186,30	2.455.400	1.429.503
TOTALE	7.330	6.453	13.927	26.292,25	5.406,37	106.863.606	41.483.752

**Per utenti figurativi si intendono gli utenti che derivano dalla erogazione di voucher o contributi alle famiglie che usufruiscono di asili nido non gestiti e non convenzionati con l'ente.

La Tabella 14 mostra che in aggregato i comuni che hanno chiuso il monitoraggio hanno dichiarato di aver incrementato il numero degli utenti, rispetto all'anno di riferimento (2018) di oltre 26.200 unità, a fronte di un obiettivo assegnato di 13.927 utenti. La tabella 14 mostra anche che per raggiungere l'obiettivo assegnato i comuni sotto obiettivo avrebbero dovuto rendicontare almeno 5.400 utenti in più. Questi dati stanno ad indicare che alcuni comuni hanno incrementato gli utenti oltre l'obiettivo assegnato e altri hanno incrementato gli utenti anche se avevano un livello storico del servizio superiore all'obiettivo, in questo caso hanno incrementato il numero degli utenti serviti facendo ricorso alle risorse proprie non avendo ricevuto risorse aggiuntive.

Nel 2022, i comuni coinvolti nel monitoraggio del servizio di asilo nido hanno cercato di utilizzare al meglio le risorse ricevute con l'obiettivo di potenziare i servizi offerti, rendicontando la quota prevalente dei fondi ricevuti. Analizzando gli enti che hanno chiuso il monitoraggio vediamo che non tutti i fondi sono stati rendicontati, totalizzando circa 41,4 milioni di euro non utilizzati, su un totale di 106,8 milioni di euro. È importante sottolineare il contesto in cui gli enti sono stati informati; infatti, gli obiettivi di servizio sono stati stabiliti ad anno in corso e le risorse distribuite solo ad ottobre e, nonostante si dovessero utilizzare tali risorse entro fine anno, molti comuni hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Con il monitoraggio per il 2023 già avviato, i

segnali sembrano maggiormente positivi avendo, i comuni, recepito la filosofia che guida gli obiettivi di servizio.

5.3 OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL TRASPORTO SCOLASTICO STUDENTI CON DISABILITÀ

Le competenze comunali nell'ambito delle funzioni di istruzione pubblica sono molteplici e riguardano una serie di attività necessarie per consentire alla scuola dell'obbligo di poter funzionare.

I servizi di supporto all'istruzione di competenza dei comuni (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di 1° grado), sono i seguenti: la messa a disposizione dei fabbricati scolastici e la relativa manutenzione, il trasporto studenti, il servizio di refezione, l'assistenza/trasporto studenti con disabilità e altri servizi complementari (es. centri estivi e pre-post scuola).

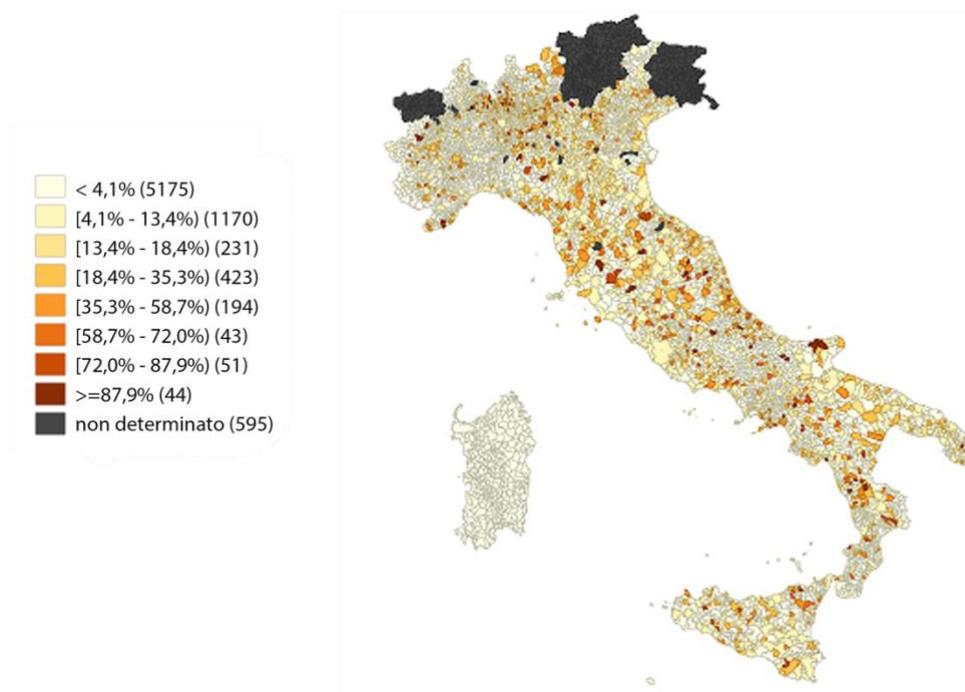
Tra i diversi servizi a supporto della scuola dell'obbligo, a carico dei comuni, quello del trasporto studenti con disabilità è sicuramente il servizio che più di altri incide sui diritti civili e sociali degli studenti.

Per tale motivo il legislatore, considerata la differenziazione del livello dei servizi tra i diversi enti, ha individuato la necessità di definire degli obiettivi di servizio, nella prima fase applicativa, per arrivare nel corso di alcuni anni alla definizione di un LEP. Il comma 174, art. 1, Legge 234/2021, ha definito le risorse per garantire il potenziamento del servizio del trasporto scolastico di studenti con disabilità e il percorso per arrivare alla determinazione dei LEP. La norma prevede uno stanziamento di 80 milioni di euro per il 2024, con un incremento progressivo fino a raggiungere i 120 milioni di euro, a partire dal 2027, a favore dei comuni delle RSO, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna.

Gli obiettivi di servizio, come di seguito definiti, sono stati individuati prendendo a riferimento il costo medio marginale degli utenti con disabilità trasportati della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, sommato al costo medio marginale del generico utente trasportato, nei comuni con presenza di plessi scolastici, desunti dalla metodologia in vigore per la stima dei fabbisogni standard della funzione di istruzione pubblica.

La Figura 5 mostra il diverso livello del servizio nei comuni delle RSO, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna.

**Figura 5 - Copertura storica del trasporto scolastico studenti con disabilità in %
(Anno 2018)**



Per stabilire il numero di utenti con disabilità in età scolastica trasportati dal comune si è considerato il dato dichiarato dal comune stesso o dalla forma di gestione associata nel questionario per i fabbisogni standard, con riferimento all'anno contabile 2018, e si è messo a rapporto con il numero di alunni con disabilità frequentanti gli ordini di scuola interessati desunti da fonte Ministero dell'Istruzione (MI).

Per i comuni della Sardegna, non essendo disponibile il dato dei fabbisogni standard, è stato assegnato un valore minimo pari al rapporto tra il numero di utenti con disabilità trasportati e gli alunni con disabilità fornito dal MI utilizzato per il calcolo dei fabbisogni standard.

Considerando le risorse a disposizione, è stata calcolata la percentuale di copertura dell'11,59% degli utenti con disabilità in età scolastica trasportati rispetto al totale degli alunni con disabilità quale obiettivo di servizio per il 2024.

Rispetto alla metodologia utilizzata negli anni precedenti la CTFS ha deciso di lasciare fissa la percentuale di copertura obiettivo già individuata per il 2023, pari all'11,59%, e di ripartire le risorse previste per l'anno 2024 anche sulla base di quanto dichiarato dal comune con il monitoraggio delle risorse assegnate per il 2022. Nello specifico sono

stati considerati i maggiori studenti con disabilità, bisognosi di un servizio dedicato, segnalati dai comuni attraverso le rendicontazioni dell'annualità 2022.

Questa innovazione metodologica è stata adottata affinché le maggiori risorse per il servizio di trasporto scolastico di studenti con disabilità siano richieste dal comune sulla base delle reali necessità del territorio, compilando con la massima cura la relativa relazione di monitoraggio e rendicontazione.

Il costo unitario di riferimento, a partire dal 2024 è pari a 4.625,39 euro ed è stato calcolato come somma del costo di trasporto di un utente nel comune in cui è presente il plesso statale e comunale (486,60 euro) e del costo di trasporto di un utente con disabilità della scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado (pari a 4.138,79 euro).

In caso di un numero di utenti da riconoscere, per il raggiungimento del valore di riferimento per il primo anno, inferiore all'unità si è proceduto al riconoscimento di una intera unità in modo da garantire un livello di risorse adeguato all'espletamento del servizio.

Nel caso, invece, di un numero di utenti aggiuntivo superiore all'unità sono stati effettuati arrotondamenti per difetto o per eccesso riconoscendo comunque un numero intero di utenti destinati al potenziamento del servizio considerato.

5.3.1 GLI EFFETTI E I RISULTATI DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO NEL 2024 E LA PROIEZIONE PER IL 2027

Il numero di comuni finanziati nel 2024 è pari a 5.192, pari a circa il 71% del totale dei comuni appartenenti alle RSO, alla Sardegna e alla Sicilia. Tali enti ricevono nel 2024 le risorse nella misura di 80 mln di euro per incrementare di 18.219 utenti il servizio di trasporto scolastico disabili, nel corso dell'anno (Tabella 15).

Tabella 15 - N. comuni finanziati, n. utenti del servizio trasporto scolastico studenti con disabilità aggiuntivi e risorse attribuite nel 2024

Regione	N. comuni	N. comuni finanziati	Utenti del servizio trasporto scolastico studenti con disabilità aggiuntivi 2024 (numero)	Maggiori risorse per il 2024 previste dall'art. 1, comma 174, Legge 234/2021 (euro)
Piemonte	1.180	658	1.146	5.032.109
Lombardia	1.504	1.096	3.568	15.667.161
Veneto	563	475	1.424	6.252.813
Liguria	234	152	354	1.554.421
Emilia-Romagna	330	259	1.026	4.505.187
Toscana	273	209	848	3.723.585
Umbria	92	76	275	1.207.531
Marche	225	161	505	2.217.465
Lazio	378	242	1.713	7.521.818
Abruzzo	305	162	410	1.800.318
Molise	136	72	122	535.704
Campania	550	431	2.166	9.510.950
Puglia	257	210	979	4.298.809
Basilicata	131	90	142	623.525
Calabria	404	297	761	3.341.566
Sicilia	391	328	2.127	9.339.700
Sardegna	377	274	653	2.867.336
Totale	7.330	5.192	18.219	80.000.000

Fonte: elaborazioni dei dati FaS e Istat numerosità comuni anno 2024.

5.3.2 I MECCANISMI DI MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE

Le risorse assegnate per il potenziamento del servizio di trasporto studenti con disabilità sono vincolate all'attivazione del servizio per gli utenti aggiuntivi assegnati ogni anno e soggette a monitoraggio e rendicontazione da parte dei comuni.

Ai fini della rendicontazione e del monitoraggio tutti i comuni sono tenuti a compilare le schede di monitoraggio mentre gli enti sotto obiettivo dovranno rendicontare il raggiungimento dell'obiettivo o la spesa delle risorse assegnate qual ora l'ente decida di erogare le risorse alle famiglie che provvedono autonomamente a portare i loro figli a scuola.

5.3.3 I RISULTATI DEI MONITORAGGI RELATIVI ALL'ANNUALITÀ 2022

A partire da aprile dello scorso anno sono state somministrate, ai 7.330 comuni delle RSO, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, le schede di monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi di servizio relativi al potenziamento del servizio di trasporto studenti con disabilità. Nelle tabelle seguenti è presente una fotografia degli enti che, alla data del 1° aprile u.s., hanno completato e chiuso il questionario e di quelli inadempienti. Le tabelle 16 e 17 mostrano il dato dei comuni adempienti e inadempienti aggregati per regione e per classe di abitanti.

Tabella 16- Monitoraggio e rendicontazione trasporto studenti con disabilità - Comuni adempienti e inadempienti aggregati per regione

Regione	TOTALE Comuni	Stato monitoraggio al 1° aprile		
		Comuni con monitoraggio trasporto Chiuso	Comuni con monitoraggio trasporto Non chiuso	Comuni inadempienti sulla chiusura del monitoraggio
	N	N	N	%
Piemonte	1180	1.106	74	6,27
Lombardia	1504	1.402	102	6,78
Veneto	563	533	30	5,33
Liguria	234	201	33	14,10
Emilia-Romagna	330	318	12	3,64
Toscana	273	254	19	6,96
Umbria	92	87	5	5,43
Marche	225	206	19	8,44
Lazio	378	316	62	16,40
Abruzzo	305	256	49	16,07
Molise	136	118	18	13,24
Campania	550	423	127	23,09
Puglia	257	218	39	15,18
Basilicata	131	104	27	20,61
Calabria	404	287	117	28,96
Sicilia	391	323	68	17,39
Sardegna	377	323	54	14,32
TOTALE	7.330	6.475	855	11,66

Tabella 17- Monitoraggio e rendicontazione trasporto studenti con disabilità - Comuni adempienti e inadempienti aggregati per classe di abitanti

Fascia dimensionale	TOTALE Comuni	Stato monitoraggio al 1° aprile		
		Comuni con monitoraggio trasporto Chiuso	Comuni con monitoraggio trasporto Non chiuso	Comuni inadempienti sulla chiusura del monitoraggio
	N	N	N	%
Fino a 500 abitanti	826	705	121	14,65
Da 500 a 1.000 abitanti	1.010	869	141	13,96
Da 1.000 a 2.000 abitanti	1.392	1196	196	14,08
Da 2.000 a 3.000 abitanti	828	726	102	12,32
Da 3.000 a 5.000 abitanti	1.006	890	116	11,53
Da 5.000 a 10.000 abitanti	1.100	1002	98	8,91
Da 10.000 a 20.000 abitanti	670	622	48	7,16
Da 20.000 a 60.000 abitanti	404	377	27	6,68
Da 60.000 a 100.000 abitanti	53	48	5	9,43
Oltre 100.000	41	40	1	2,44
TOTALE	7.330	6.475	855	11,66

Alla data del 1° aprile 2024 l'11,46% dei comuni non ha ancora chiuso il monitoraggio e la rendicontazione; la regione dove gli enti risultano maggiormente inadempienti è la Calabria (28,96% del totale) seguita dalla Campania e dalla Basilicata. Le regioni dove il numero dei comuni inadempienti risulta minore, rispetto alla percentuale media, sono l'Emilia-Romagna, con una percentuale di inadempienti pari al 3,64% seguita da Veneto e Umbria.

Se si analizza il dato dei comuni adempienti e inadempienti per fascia di abitanti si osserva una, fisiologica, maggiore percentuale di enti inadempienti tra i comuni medio piccoli ma le differenze, fra le diverse classi di abitanti, non risultano così marcate come invece si osserva per le aggregazioni regionali.

La Tabella 18 che segue mostra le risultanze degli enti che hanno chiuso le schede di monitoraggio e rendicontazione aggregate per regione distinguendo il numero dei comuni che non hanno un obiettivo da raggiungere, il numero dei comuni che hanno raggiunto l'obiettivo assegnato, il numero dei comuni che hanno superato l'obiettivo assegnato e i comuni che non hanno raggiunto, in tutto o in parte, l'obiettivo assegnato e di questi ultimi è stata calcolata anche la percentuale rispetto al totale comuni.

Tabella 18 – Trasporto studenti con disabilità-dettaglio comuni rispondenti – Enti sotto e sopra obiettivo aggregati per regione

Regione	Totale comuni	Stato del monitoraggio alla data del 01 Aprile 2024					
		Comuni con monitoraggio chiuso					
		Comuni con monitoraggio chiuso	COMUNI SENZA OBIETTIVO (con utenti obiettivo pari a 0)	COMUNI IN LINEA CON L'OBIETTIVO (con utenti aggiuntivi assegnati e raggiunti)	COMUNI SOPRA OBIETTIVO (con utenti ulteriori a quelli dell'obiettivo)	COMUNI SOTTO OBIETTIVO (con utenti mancanti all'obiettivo)	COMUNI SOTTO OBIETTIVO rispetto al totale enti
N	N	N	N	N	N	%	
Piemonte	1.180	1.106	476	120	138	372	31,53
Lombardia	1.504	1.402	460	159	338	445	29,59
Veneto	563	533	104	80	201	148	26,29
Liguria	234	201	89	23	33	56	23,93
Emilia-Romagna	330	318	127	41	84	66	20,00
Toscana	273	254	93	38	70	53	19,41
Umbria	92	87	32	8	21	26	28,26
Marche	225	206	89	22	58	37	16,44
Lazio	378	316	126	25	74	91	24,07
Abruzzo	305	256	129	12	51	64	20,98
Molise	136	118	46	10	11	51	37,50
Campania	550	423	98	53	123	149	27,09
Puglia	257	218	61	29	49	79	30,74
Basilicata	131	104	36	8	14	46	35,11
Calabria	404	287	81	25	85	96	23,76
Sicilia	391	323	67	37	103	116	29,67
Sardegna	377	323	69	35	60	159	42,18
TOTALE	7.330	6.475	2.183	725	1.513	2.054	28,02

La tabella 18 mostra che la regione dove i comuni si sono avvicinati maggiormente all'obiettivo, per il trasporto studenti con disabilità, è la regione Marche seguita dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna. Mentre le regioni dove la percentuale dei comuni sotto obiettivo risulta maggiore sono la Sardegna, il Molise e la Basilicata.

La Tabella 19 che segue rappresenta, per regione, il dettaglio degli utenti obiettivo assegnati e delle relative risorse, con il numero degli utenti aggiuntivi rendicontati e con quelli che mancano da rendicontare, per raggiungere l'obiettivo, con il dettaglio delle spese non rendicontate.

Tabella 19 - Trasporto studenti con disabilità - comuni rispondenti - Utenti obiettivo e Rendicontati - Risorse assegnate e non rendicontate dati aggregati per regione

Regione	Stato del monitoraggio alla data del 01 Aprile 2024								
	Totale comuni	Comuni con monitoraggio chiuso						Ammontare delle risorse assegnate	Ammontare di risorse non rendicontate
		Comuni con monitoraggio chiuso	Utenti obiettivo da rendicontare	Utenti rendicontati (Reali + Figurativi)	Utenti mancanti all'obiettivo	€	€		
N	N	N	N	N	N	€	€		
Piemonte	1.180	1.106	751	705,77	423,28	2.610.055,44	1.471.084,24		
Lombardia	1.504	1.402	1.614	2.047,02	636,80	5.609.360,17	2.213.160,19		
Veneto	563	533	655	1.168,70	196,98	2.276.413,20	684.592,17		
Liguria	234	201	149	528,94	60,37	517.840,56	209.812,31		
Emilia-Romagna	330	318	333	515,24	90,79	1.157.321,53	315.535,20		
Toscana	273	254	300	704,15	67,13	1.042.632,01	233.306,29		
Umbria	92	87	105	229,06	28,00	364.921,20	97.312,32		
Marche	225	206	197	361,12	54,53	684.661,68	189.515,74		
Lazio	378	316	436	734,61	141,61	1.515.291,86	492.157,06		
Abruzzo	305	256	187	258,11	89,64	649.907,28	311.538,44		
Molise	136	118	80	40,11	53,00	278.035,20	184.198,32		
Campania	550	423	932	1.273,60	490,24	3.239.110,13	1.703.799,71		
Puglia	257	218	361	401,68	176,17	1.254.633,85	612.268,27		
Basilicata	131	104	78	49,83	48,80	271.084,32	169.601,47		
Calabria	404	287	319	647,63	136,86	1.108.665,37	475.648,72		
Sicilia	391	323	915	1.334,61	294,79	3.180.027,67	1.024.524,97		
Sardegna	377	323	427	378,35	270,97	1.484.012,89	941.739,99		
TOTALE	7.330	6.475	7.839	11.378,53	3.259,96	27.243.974,4	11.329.795,4		

***Per utenti figurativi si intendono gli utenti che derivano dalla erogazione di voucher o contributi alle famiglie che utilizzano mezzi propri. Ogni 3.400 euro erogati dal comune come contributi o voucher il sistema calcola un utente figurativo.*

La Tabella 19 mostra che in aggregato e complessivamente i comuni che hanno chiuso il monitoraggio hanno dichiarato di aver incrementato il numero degli utenti, rispetto all'anno di riferimento (2018) di oltre 11.300 unità a fronte di un obiettivo assegnato di 7.839 utenti. La Tabella 19 mostra anche che per raggiungere almeno l'obiettivo assegnato i comuni, che sono rimasti sotto obiettivo, avrebbero dovuto rendicontare almeno 3.250 utenti in più. Questi dati stanno ad indicare che alcuni comuni hanno incrementato gli utenti oltre l'obiettivo assegnato e altri hanno incrementato gli utenti anche se presentavano un livello storico del servizio superiore all'obiettivo di servizio, in questi casi hanno incrementato il numero degli utenti serviti facendo ricorso a risorse proprie.

Nel 2022, i comuni coinvolti nel monitoraggio del servizio trasporto studenti con disabilità hanno cercato di utilizzare al meglio le risorse ricevute e rendicontato la quota prevalente dei fondi ricevuti. Analizzando gli enti che hanno chiuso il monitoraggio vediamo che non tutti i fondi sono stati rendicontati, totalizzando circa 11,3 milioni di euro non utilizzati, su un totale di 27,2 milioni di euro. È importante

sottolineare il contesto in cui gli enti sono stati informati; infatti, gli obiettivi di servizio sono stati stabiliti ad anno in corso e le risorse distribuite solo ad ottobre e, nonostante si dovessero utilizzare tali risorse entro fine anno, molti comuni hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Con il monitoraggio per il 2023 già avviato, i segnali sembrano maggiormente positivi avendo, i comuni, recepito la filosofia che guida gli obiettivi di servizio.

6. LE NOVITÀ LEGISLATIVE INTRODOTTE DALLA LEGGE N. 213/2023 PER IL RECEPIMENTO DELLA SENTENZA N. 71/2023 DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 23 febbraio 2023, resa pubblica il 14 aprile del 2023, ha sancito la non ammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale promosse dalla Regione Liguria in merito al vigente meccanismo di attribuzione delle risorse aggiuntive erogate nell'ambito del FSC per il potenziamento dei servizi socioeducativi. Nonostante questo, la Corte ha richiamato il legislatore ordinario ad un tempestivo intervento per superare l'attuale assetto perequativo "ibrido" ritenuto non coerente con il disegno costituzionale dell'autonomia finanziaria di cui all'art. 119 della Costituzione.

Le risorse oggetto della sentenza riguardano tre componenti specifiche del FSC che ammontano nel 2024 a: 459,9 milioni per il potenziamento dei servizi sociali; 300 milioni per il potenziamento degli asili nido; 100 milioni per il trasporto degli studenti con disabilità.

In particolare, la Corte non entra nel merito dei criteri di attribuzione di queste risorse, ritenendo il riparto di competenza del legislatore ordinario e considerando, quindi, non ammissibile il ricorso. Si sottolinea però come tali risorse, avendo una natura parzialmente vincolata dalla finalità di colmare dei divari territoriali nei servizi socioeducativi (nel rispetto del pieno soddisfacimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni di specifiche funzioni ai sensi dell'art. 117 secondo comma, lettera m), della Costituzione), devono essere considerate nell'alveo del comma 5 dell'art. 119 della Costituzione e, di conseguenza, non possono far parte del FSC. Questa conclusione è sorretta dal principio secondo cui le risorse del FSC hanno una funzione perequativa "ordinaria" rientrante nell'alveo del comma 3 dell'art. 119 della Costituzione e devono essere, di conseguenza, prive di ogni vincolo di destinazione. Quindi, non è possibile considerare nello stesso fondo risorse perequative "ordinarie" non vincolate e risorse perequative "speciali" vincolate, anche solo parzialmente, alla chiusura dei divari territoriali di specifici servizi.

In più, la Corte ha ritenuto non coerente con il dettato costituzionale dell'art. 120, secondo comma, l'attuale sanzione che, a fronte del mancato raggiungimento degli obiettivi di servizio a cui queste risorse sono vincolate, ne predispone la restituzione al bilancio dello Stato. I principi costituzionali, invece, prescrivono un "commissariamento" statale degli enti non adempienti.

La sentenza 71 del 2023, quindi, ha richiamato il legislatore ordinario a due interventi: lo spostamento delle risorse aggiuntive sopra richiamate fuori dal FSC; la previsione del commissariamento del comune che non raggiunge gli obiettivi di servizio.

Con la legge di bilancio per 2024 (Legge 213/2023, art.1, commi dal 494 al 501), il Parlamento ha dato una puntuale risposta alle indicazioni della Corte costituzionale, prevedendo una distinzione (a decorrere dal 2025) tra le risorse senza vincolo di destinazione assegnate al FSC e quelle vincolate al raggiungimento degli obiettivi di servizio, prevedendo l'istituzione del nuovo Fondo speciale per l'equità del livello servizi (FOSPEL). La Tabella 20 mostra la dinamica di alimentazione del FOSPEL a partire dal 2025 con una dotazione complessiva di 858,9 milioni di euro, sino a raggiungere a regime una dotazione complessiva di 1.983,90 milioni di euro.

Sempre in osservanza della sentenza della Corte costituzionale, il Parlamento ha previsto l'abolizione degli obblighi di restituzione allo Stato dei fondi aggiuntivi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di servizio annuali. Alla sanzione economica viene sostituita l'attivazione di un potere sostitutivo del Ministero dell'Interno, attraverso la nomina del Sindaco come commissario. Il recupero delle somme a favore dello Stato rimane limitato ai soli casi in cui il comune certifichi l'assenza di utenti potenziali del servizio oggetto dell'inutilizzo delle risorse assegnate. Si osserva che i commi 498 e 499, della Legge 213/2023 assegnano a Sogei una serie di attività di supporto per l'attuazione di quanto previsto dalla norma.

Una caratteristica importante del FOSPEL è rappresentata dalla sua temporaneità, in assenza della quale non avrebbe reso questo intervento speciale pienamente coerente con l'impianto costituzionale relativo agli articoli 117, 119 e 120. Come mostrato nella Tabella 20, le risorse scorporate dall'FSC e fatte confluire verso il FOSPEL a partire dal 2025 ritorneranno nel FSC tra il 2029 e il 2031, anno in cui il FOSPEL cesserà di esistere. In particolare, come descritto nella tabella 20, nel 2029 si considera concluso il processo di monitoraggio degli obiettivi di servizio per gli asili nido (1100 milioni) e il trasporto degli alunni con disabilità (120 milioni), nel 2031 si concluderà il processo di monitoraggio relativo alla realizzazione degli obiettivi di servizio nel settore sociale (763,9 milioni).

È fisiologico il ritorno di queste risorse nel FSC, in quanto, con il completamento dei vari programmi di convergenza, viene meno il vincolo di destinazione e le risorse devono essere inglobate nel meccanismo ordinario di perequazione, mantenendo attivo solo il monitoraggio sul raggiungimento dei LEP in capo a tutti i comuni. In altri termini, il sistema generale di finanziamento delle funzioni comunali sarebbe a quel punto comprensivo delle mancanze individuate con gli obiettivi di servizio e il mantenimento dei livelli raggiunti sarebbe assicurato dall'ordinario sistema di perequazione del FSC.

Tabella 20 – Rappresentazione della ripartizione delle risorse fra FSC e fondo speciale nel periodo 2021-2031

Descrizione obiettivo di servizio	Tipologia del Fondo ai sensi della Legge 213/23	2021 milioni €	2022 milioni €	2023 milioni €	2024 milioni €	2025 milioni €	2026 milioni €	2027 milioni €	2028 milioni €	2029 milioni €	2030 milioni €	2031 e seguenti milioni €
Sociale	FSC	215,93	298,9	351,9	405,9	-	-	-	-	-	-	763,9
	Fondo Speciale	-	-	-	-	458,9	519,9	588,9	656,9	725,9	763,9	-
Asili nido	FSC	-	120	175	230	-	-	-	-	1.100,00	1.100,00	1.100,00
	Fondo Speciale	-	-	-	-	300	450	1.100,00	1.100,00	-	-	-
Trasporto studenti con disabilità	FSC	-	30	50	80	-	-	-	-	120	120	120
	Fondo Speciale	-	-	-	-	100	100	120	120	-	-	-
Totale		215,93	448,9	576,9	715,9	858,9	1.069,90	1.808,90	1.876,90	1.945,90	1.983,90	1.983,90

7. CONCLUSIONI

Il lavoro di Sogei, nei prossimi mesi, sarà contrassegnato dalla continuazione delle attività svolte negli anni precedenti da SOSE, per quanto riguarda la rilevazione dei dati e il relativo aggiornamento dei fabbisogni standard degli enti territoriali ma, allo stesso tempo, dalla costante e intensa collaborazione con la CTFS. Nello specifico, per quanto riguarda il comparto dei comuni, si procederà all'aggiornamento dei dati per la stima dei fabbisogni standard.

Per il comparto delle province e delle città metropolitane proseguiranno le verifiche degli effetti del meccanismo perequativo e si imposteranno le attività per l'aggiornamento dei fabbisogni standard.

Per il comparto delle RSO proseguirà il lavoro di determinazione dei fabbisogni standard per le funzioni sociale e istruzione e per quest'ultima, dopo aver prodotto i fabbisogni relativi al Diritto allo studio universitario, si sta ultimando la stima dei fabbisogni standard relativi alla formazione professionale.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli obiettivi di servizio e dei LEP la nuova piattaforma Sogei di rendicontazione delle risorse per il settore sociale è in linea da fine marzo 2024. Nel corso dei prossimi mesi l'attività ci vedrà ulteriormente impegnati nelle attività di comunicazione e monitoraggio legati al commissariamento degli enti che non hanno raggiunto gli obiettivi nel 2021 e nel 2022.

I prossimi importanti passi saranno il coinvolgimento delle Regioni a Statuto Speciale (RSS) nella somministrazione dei questionari e nella determinazione dei fabbisogni standard dei rispettivi enti locali, attività in cui la Regione Siciliana è stata già coinvolta.

Si resta a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli aggiornamenti delle attività *in itinere*, qualora la Commissione sia chiamata a esprimere il proprio parere di competenza.